

Col Duce e per il Duce

# IL POPOLO DEL FRIULI

MARTEDI' 20 Settembre 1932 (Anno X) - N. 224 - Anno I - Udine

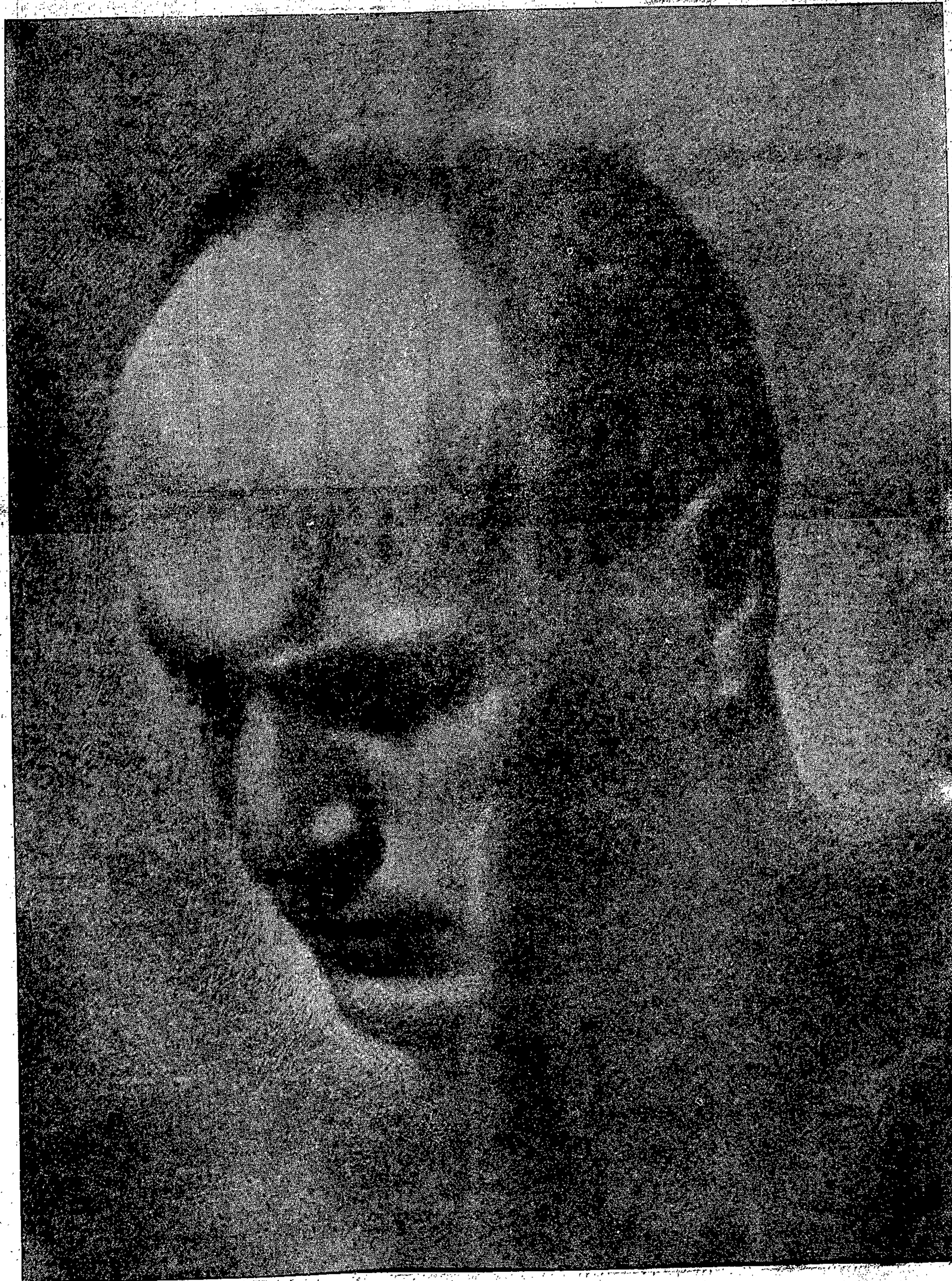
ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi com. mercantili L. 1,50; Finanziari, Legali, Assemblee, Dimissioni, Concorsi, Avvisi, Comandanti ecc. L. 2; Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (Cassa governativa in più). - Ufficio Pubblicità - Udine, Via Prefettura 5, tel. 8,59 - Milano, Via Vivato 10 - tel. 70,333

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120. Numero separato Cent. 20; Arrotrato 40. Gli abbonamenti si ricevono al nostro ufficio Direzione, Badua, Anno, Via di Frampero 10. - Te. L. Dir. 1.16; Red. 550; Ann. 8,90 - G.C.F.

"IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDI", Settimanale politico - sportivo

## A dieci anni dallo storico discorso di Udine i friulani ripetono al Duce il grido della più fervida passione



IL CONDOTTIERO

# Il forte e chiaro discorso ammonitore di Mussolini a Udine

## pronunciato il XX Settembre 1922 al Teatro "Puccini",

Col discorso che intendo pronunciare dinanzi a voi io faccio una eccezione alla regola che mi sono imposto: quella cioè di limitare al minimo possibile le manifestazioni della mia eloquenza. Se fosse possibile di straripare, come consiglia un poeta, l'eloquenza verborosa, prolissa, inconcludente, democratica che ci ha traditi per così lungo tempo in Italia! Io sono quindi sicuro, o almeno mi lusingo di avere questa speranza, che voi non attendete da me un discorso che non sia squisitamente fascista cioè schietto, aspro, schietto e duro.

Non attendete la commemorazione del XX Settembre: certo l'argomento sarebbe tentante e lusingatore: ci sarebbe ampio motivo di meditazione rievocando per quale prodigio di forza imponderabili e attraverso quali e quanti sacrifici di popolo e di uomini l'Italia abbia potuto raggiungere la sua non ancora totale unità, perché di unità totale non si potrà parlare fino a quando l'Impero e la Dalmazia e le altre terre (applausi) non siano ritornate ai noi compendiosi con ciò quel sono orgoglioso che termina nei nostri spiriti. Ma vi prego di considerare che anche nel rafforzamento e attraverso il risorgimento italiano che va dal primo tentativo insurrezionale che si verificò a Noia in un reparto di cavallieri e finisce colla breccia di Porta Pia nel '70 due forze entrano in gioco: l'una è una forza tradizionale, una forza di conservazione, una forza necessariamente quindi un po' statica e tardigrada: la forza della tradizione sabauda e piemontese; l'altra la forza insurrezionale e rivoluzionaria che veniva su dalla parte migliore del popolo e della borghesia. Ed è solo attraverso la conciliazione, l'equilibrio di queste due forze che noi abbiamo potuto realizzare la unità della Patria. Qualche cosa di simile forse si verifica anche oggi. E di ciò mi riprometto di parlare in seguito.

### La disciplina fascista

Ma qualcuno potrebbe obiettare: «Siete voi degni di Roma? Avete voi i garretti, i muscoli, i polmoni sufficientemente capaci per ereditare e tramandare le glorie e gli ideali di un impero?». L'attoria i critici accegli si indignano ed esuberano nel nostro giornale di incertezza. Si parla del fenomeno dell'autonomismo fascista. Dico ai fascisti ed ai cittadini che questo autonomismo non ha nessuna importanza, non è un autonomismo di idee o di tendenze. Le tendenze non conosce il fascismo. Le tendenze sono il privilegio dei vecchi partiti che sono associazioni comiziali diffuse in tutto il paese, che non avevano niente da fare e niente da dire finiscono per imitare quei sordidi sacerdoti dell'oriente che discutevano su tutte le questioni del mondo, mentre Bisanzio periva. Quegli scarsi sporadici tentativi di autonomismo fascista o sono liquidati o sono in via di liquidazione perché rappresentano soltanto delle rivalse in indole personale.

Nemmeno ad un altro argomento: la disciplina. Io sono per la più rigida disciplina; dobbiamo imporre a noi stessi la più ferrea disciplina perché altrimenti non avremo il diritto di importare alla Nazione, ed è solo attraverso la disciplina della nazione che l'Italia potrà dire il suo potere nel consesso delle altre nazioni. La disciplina deve essere accettata; quando non è accettata deve essere imposta. Noi respingiamo il regime democratico che si debba procedere eternamente per sermone, per prediche e prediche di natura più o meno morale. Ad un dato momento bisogna che la disciplina si esprima nella forma e sotto l'aspetto di un atto di forza e di imperio. Esigo quindi, non parlo ai miti della legione triunfante che sono «fascistemente» dire — perfetti per sobrietà, compostezza, per austerità e serietà di vita, ma parlo per i fascisti di tutta Italia, i quali se un dogma devono avere, questo deve portare questo solo chiaro nome: Disciplina!

Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio unico ma sacro di obbedire, si conquista poi il diritto di comandare. Quando il travaglio sia avvenuto nel vostro spirito potete imporre agli altri. Prima no. Di questo devono rendersi conto i fascisti di tutta Italia. Non devono interpretare la disciplina come un richiamo di ordine amministrativo o come un timore dei capi che possono paventare gli ammonimenti del gregge. Questo no perché non siamo capi come tutti gli altri e le nostre forze non possono portare affatto il nome dispregiativo di gregge. Noi siamo una milizia. Ma appunto perché ci siamo data questa speciale costituzione possiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione. (applausi).

## Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI. Anno IX - Roma - 20 Settembre 1922. Costo: 20 centesimi.

### La grandiosa adunata delle Camicie nere a Udine

## Un forte e chiaro discorso ammonitore di Mussolini

### su l'azione e la dottrina fascista dinanzi alle necessità storiche della Nazione

(Servizio telefonico particolare del nostro inviato speciale).

**L'efficacia delle squadre**  
L'aspetto del teatro nell'aspetto del discorso  
L'aspetto del teatro nell'aspetto del discorso

### Parla Mussolini

**La disciplina fascista**  
L'aspetto del teatro nell'aspetto del discorso

### «Eleviamo il pensiero a Roma!»

Ma perché, vi siete mai domandati, perché l'unità della patria si riassuma nel simbolo e nella parola di Roma? Bisogna che i fascisti dimentichino assolutamente, perché se non lo facessero sarebbero meschini, le accoglienze più o meno ingrate che avvengono in Roma nel novembre dell'anno scorso, e bisogna avere anche il coraggio di dire che una parte di responsabilità in tutto ciò che avvenne la si deve a taluni elementi nostri che non erano all'altezza della situazione. E non bisogna contendere Roma con i romani, con quelle centinaia di profughi così detti del fascismo, che sono a Roma, a Milano, e in qualche altro centro del fascismo, che fanno, naturalmente, dell'antifascismo pratico e criminoso. Ma se Mazzini, se Garibaldi che tentò per tre volte di arrivare a Roma, aveva dato alle sue camicie rosse il dramma tragico, mescolando e formidando il «O Roma o morte», questo significava che negli uomini migliori del risorgimento italiano ormai aveva una funzione essenziale di premessa: ordine, da compiere nella nostra storia della nazione italiana. Eleviamo dunque con animo puro e sgombrato da rancori il nostro pensiero a Roma che è una delle potenze del mondo, e che ci sia-

### In tema di violenza

Vengo poi alla violenza. La violenza è qualche volta morale. Noi contestiamo a tutti i nostri nemici il diritto di lamentarsi della nostra violenza perché paragonata a quella che si commise negli intausiti anni del 1919-1920 e paragonata a quella dei bolscevichi di Russia dove sono state giustiziate due milioni di persone, dove si sono in carcere, la nostra violenza è un gioco di fanciulli. D'altra parte la violenza è risolutiva: Perché alla fine di luglio e di agosto in 48 ore di violenza sistematica e guerriera abbiamo ottenuto quello che non avremmo ottenuto in 48 anni di

### prediche e di propaganda (applausi)

Quindi quando la violenza è risolutiva di una situazione caotica e moralissima, sacrosanta e necessaria. Ma, o amici, fascisti, e parlo ai fascisti d'Italia, bisogna che la nostra violenza abbia dei caratteri specifici fascisti. La violenza di 10 contro 1 è da ripudiare e da condannare (applausi). La violenza che libera ed è una violenza che incatena. C'è una violenza che morale ed immorale. Bisogna adeguare la violenza alla necessità del momento; non farne una scuola, una dottrina, uno sport. Bisogna che i fascisti evitino accuratamente di sciupare con gesti di violenza sporadici individuali non giustificati le brillantissime e splendide vittorie dei primi di agosto. (applausi).

### Quindi sgradevolissimo è l'episodio di Taranto ed io mi auguro che i dirigenti del fascismo

ingrati episodi come quello di Taranto, sono indotti a credere o sperare o a lusingarsi che la violenza, essendo diventata una specie di secondo abito, quando noi non abbiamo più un bersaglio su cui esercitarla, la esercitiamo su noi o contro di noi o contro i nazionalisti. Ora i nazionalisti, divergono da noi su certe questioni, ma la verità va detta ed è questa: che in tutte le battaglie che abbiamo combattuto l'abbiamo avuti al nostro fianco (bene). Può darsi che fra di loro ci siano dei dirigenti, dei capi, che non vedono il fascismo sotto la specie con la quale lo vediamo noi; ma bisogna riconoscere e proclamare e dire che le camicie azzurre a Genova, a Bologna, a Milano, in cento altre località furono al fianco delle camicie nere (applausi).

### Il nostro sindacalismo

Altro argomento che si può presentare alle speranze dei nostri avversari. Le masse. Voi sapete che io non adoro la nuova divinità: la massa. E' una creazione della democrazia del socialismo. Soltanto perché sono molti devono aver ragione. Niente affatto. Si verifica spesso il contrario: che il numero è contrario alla ragione. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze esigue dapprincipio hanno prodotti profondi sconvolgimenti della società umana. Noi non adoriamo la massa nemmeno se è munita di tutti i sacrosanti calli alle mani ed al cervello: ed invece portiamo all'esame dei fatti sociali delle concezioni e degli elementi nuovi nell'ambiente italiano: non potevamo respingere queste masse. Venivano a noi. Dovevamo forse accoglierle con dei calci negli stinchi? Son sincere? Sono insincere? Vengono a noi per paura? O perché sperando di contenere da noi quello che non hanno avuto dai social-pussisti? Questa indagine è quasi oziosa perché non si è ancora trovato il modo di penetrare nell'intimo dello spirito. Esiste: abbiamo dovuto fare del sindacalismo: non facciamo. Si dice: il vostro sindacalismo finirà per essere in tutto e per tutto simile al sindacalismo socialista. Dovrete per necessità di cose fare della lotta di classe. Noi non ci affaticeremo a distinguerci. Ma i democratici, una parte dei democratici, quella parte che sembra avere per solo scopo quello di intorbidare le acque continua da Roma, dove si stampano troppi giornali, molti dei quali non rappresentano nessuno o niente, continua ad intorbidare le acque. Intanto il nostro sindacalismo

diversifica da quello degli altri discorsi, il mio familiare discorso, il nostro programma è scorporo nei servizi pubblici per nessun motivo. Siamo per la collaborazione di classe, specie in un periodo come l'attuale di crisi economica abutissima; quindi cerchiamo di far penetrare nel cervello dei nostri sindacati questa verità e questa concezione. Però bisogna dire con altrettanta schiettezza che industriali e datori di lavoro non devono ricattarci perché c'è un limite oltre il quale non si può andare e gli industriali stessi, i datori di lavoro, la borghesia per dirla in un totale globale, la borghesia deve rendersi conto che nella Nazione c'è anche il popolo, una massa che lavora e non si può pensare a grandezza di Nazione senza questa massa che lavora e in quiete e oziosa e che il compito del fascismo è di farne un tutto organico con la nazione per averla domani, quando la nazione ha bisogno della massa, come l'artista ha bisogno della materia grezza per forgiare il capolavoro. (applausi).

### La politica estera

Solo con una massa che si sia iscritta nella vita e nella storia della Nazione noi potremo fare una politica estera. E sono giunto al tema che è in questo momento di attualità grandissima. Alla fine della guerra è evidente che non si è saputo fare la pace. C'erano due strade: o la pace della spada o la pace della approssimativa giustizia. Invece sotto l'influenza di una mentalità democratica deleteria non si è fatta la pace della spada occupando Berlino, Vienna e Budapest, e non si è fatta nemmeno la pace approssimativa della giustizia. Uomini, molti dei quali erano i signori di storia e di geografia — pare che questi famosi esperti che noi dobbiamo dire italianamente periti, ne sapessero quanto i loro principali — hanno scomposto e ricomposto la carta geografica europea. Hanno detto: dal momento che i turchi danno fastidio all'Inghilterra sopprimiamo la Turchia. Dal momento che l'Italia per diventare una potenza mediterranea deve avere l'Adriatico come un suo golfo per uso interno, neghiamo all'Italia le giuste rivendicazioni di ordine adriatico. Che cosa succede? Succede che il trattato più periferico naturalmente va in pezzi prima degli altri. Ma siccome tutto si tiene nella costruzione di questo trattato, per cui tutti sono in relazione tra di loro, così un disgregamento, il frantumamento del trattato di Sèvres riconduce nella eventualità il pericolo che anche tutti gli altri trattati facciano la stessa fine.

### Una «carta formidabile»

L'Inghilterra, a mio avviso, dimostra di non avere più una classe politica all'altezza della situazione. Difatti voi vedete che in 15 anni un solo uomo imperioso la politica inglese. Non è stato ancora possibile il sostituto. Lloyd George, che a detta di coloro che lo conoscono intimamente è un mediocre avvocato, rappresenta la politica dell'impero inglese da 15 anni. L'Inghilterra anche in questa occasione rivela la mentalità mercantile di un impero che vive sulle sue rendite e che abborre da qualsiasi sforzo che sia suo proprio, che gli costi del sangue. Fa appello al «adomesticamento» e alla Jugoslavia ed alla Romania. D'altra parte se le cose si complicano in questo senso voi vedete spuntare l'eterno ed indistruttibile cosacco russo che cambia nome ma non cambia animo. Chi ha armata la Turchia di Kemal Pascià? Francia e Russia. Chi può armare la Germania di domani? La Russia. E' gran fortuna al fine della nostra politica estera, è gran fortuna che accuato ad un esercito, che ha tradizioni gloriosissime, l'esercito nazionale, ma che però gli stessi competenti affermano che non sia più all'altezza della situazione, dati i Ministri borghesi che si sono susseguiti quasi cinematograficamente al palazzo di via Ventiseptembre c'è l'esercito fascista. Bisognerebbe che i nostri Ministri degli Esteri sapessero giocare anche questa carta. La buttassero sul tappeto verde e dicessero: badate che l'Italia non fa più una politica di rinuncia e di viltà, costi quel che costi, (applausi) prolungati, acclamazione e Fiume Italiana, alla Dalmazia italiana. Una bandiera dai colori fumanti viene portata fra indifferibile entusiasmo sul palcoscenico e la dimostrazione si rinnova.

### La questione del regime

Non tardiamo più oltre — e io mi riprometto di farlo a Napoli — ma credo che a Napoli avrà altri temi per il discorso — non tardiamo più oltre ad entrare nel terreno delicato e scottante del regime. Molte delle polemiche che furono suscitate dalla mia tendenza sono dimenticate ed ognuno si è convinto che questa tendenza che è uscita fuori così improvvisamente rappresenta invece un determinato pensiero. E' sempre così, certi atteggiamenti sembrano improvvisi al grosso pubblico il quale non è indicato e non è obbligato a seguire le trasformazioni lente, sotterranee di uno spirito inquieto e desideroso di appropindare sempre sotto veste nuove determinati problemi. Ma il travaglio c'è, intimo, qualche volta tragico. — Voi non dovete pensare che i capi del fascismo non abbiano il senso di questa tragedia individuale, soprattutto tragedia nazionale. Questa famosa tendenza repubblicana doveva essere una specie di tentativo, di separazione di molti elementi che erano venuti a noi soltanto perché avevano vinto. Questa gente che segue sempre il carro dei trionfatori e che è disposta a mutare bandiera se muta la fortuna è gente che il fascismo deve tenere in gran sospetto e sotto la più severa sorveglianza. E' possibile? Ecco il quesito: E' possibile una profonda trasformazione del nostro regime politico senza toccare l'istituto monarchico? E' possibile cioè di rinnovare l'Italia non mantenendo nel giuoco la monarchia? E' questo l'atteggiamento di massima del fascismo di fronte alle istituzioni politiche? Il nostro atteggiamento di fronte alle istituzioni politiche non è impegnativo in nessun senso. In fondo i regimi perfetti stanno soltanto nei libri dei filosofi. Io immagino quale disastro si sarebbe verificato nella città greca se si fossero applicate esattamente come per commedia le teorie di Platone. Un popolo che sta bene sotto forme rep-



Quindicimila Camicie nere adunate sul piazzale del Castello di Udine il 20 Settembre 1922

pubblicare non pensa mai ad aver un re; un popolo che non è abituato alla monarchia, agogna il ritorno sotto la monarchia. Si è voluto mettere sul grando quadrato del sedesedi il berretto di ferro ma i tedeschi, odiando la repubblica per il fatto che è imposta dalla forza, che è stato un atto di "erzatz" e trovano in Germania un altro motivo di avversione per questa repubblica. Dunque le forme politiche non possono essere approvate o disapprovate sotto la specie dell'eternità ma devono essere esaminate sotto la specie del rapporto diretto fra loro, la moralità, lo stato di economia, le forze spirituali di un determinato popolo. (Una voce da un palco: Viva Mazzini!).

Questo in tesi di massima. Ora io penso che si possa rinnovare profondamente il regime monarchico da parte le istituzioni monarchiche. In fondo, se mi riferisco al grido dell'amico, lo stesso Mazzini, repubblicano, maestro di dottrine repubblicane, non ha ritenuto incompatibili le sue dottrine con il fatto monarchico. L'ha accettata. Non era il suo ideale ma non si può sempre trovare l'ideale.

**La monarchia e rivoluzione fascista**

Non dunque lasceremo in disparte e fuori del nostro fuoco che altri bersagli visibilissimi e formidabili. Il sistema monarchico anche perché pensiamo che gran parte dell'Italia "subito vedrebbe con sospetto una trasformazione del regime che andasse fino a quel punto. Avremo forse del separatismo regionale perché succede sempre così. Oggi molti sono indifferenti di fronte alla monarchia; domani sarebbero invece simpatizzanti, favorevoli e si troverebbe dei motivi sentimentali rispettabilissimi per attaccare il fascismo che avrebbe colpito questo bersaglio. In fondo io penso che la monarchia non ha alcun interesse ad osteggiare quello che ormai bisogna chiamare la rivoluzione fascista. Non è nel suo interesse perché se lo facesse diventerebbe subito bersaglio e se di ventasse bersaglio è certo che noi non potremmo risparmiarla perché sarebbe per noi una questione di vita o di morte. Chi può simpatizzare per noi non può ritirarsi nell'ombra, deve rimanere nella luce, bisogna avere il coraggio di essere monarchici, perché noi siamo repubblicani in un certo senso perché vediamo un monarca non sufficientemente monarca (applausi).

La monarchia rappresenterebbe dunque la continuità storica della Nazione. Un compito bellissimo un compito di una importanza storica incalcolabile. D'altra parte bisogna evitare che la rivoluzione fascista metta tutto a giocone. Qualche punto fermo bisogna lasciarlo perché non si dia impressione al popolo che tutto crolla, che tutto deve ricominciare perché allora a quell'ondata di entusiasmo del primo tempo succederebbero le ondate di panico, del secondo; a forse l'ondata successiva che potrebbe travolgere la prima.

**Lo Stato che vogliamo noi**

Ormai le idee sono molto chiare. Demoliremo tutta la superstruttura socialiste, democristiana; avremo uno stato che farà questo semplice discorso: «Lo Stato non rappresenta un partito, lo Stato rappresenta la collettività nazionale; comprende tutto, supera tutto, protegge tutti e si mette contro chiunque attentati alla sua imprescindibile sovranità (applausi vivissimi)».

Questo è lo Stato che deve uscire dall'Italia, di Vittorio, Veneto. Uno Stato che non dia localmente ragione al più forte.

Non uno Stato come quello liberale che in cinquanta anni non ha saputo attrezzarsi una tipografia per far uscire un suo giornale quando vi sia lo scoppio generale dei tipografi: uno Stato che è in balia dell'omnipotenza della fu onnipotenza socialista, uno Stato che crede che i problemi siano risolvibili soltanto dal punto di vista della polizia, perché le mitragliatrici non bastano se non c'è lo spirito che le faccia cantare. Tutto l'armamentario, dello Stato crolla come un vecchio scenario da teatro di operette quando non ci sia più l'intima coscienza di adempiere ad un dovere, anzi ad una missione. Ecco perché noi vogliamo snocciare lo Stato di tutti i suoi attributi economici: basta con lo Stato assicuratore, basta con lo Stato esercente a spese di tutti i contribuenti italiani aggravando le esatte finanze dello Stato italiano.

Resta la polizia che assicura i palantoumi dagli attentati dei ladri o dei delinquenti. Resta il maestro educatore delle nuove generazioni. Resta l'esercito che deve garantire la inviolabilità della Patria e resta la politica estera (benissimo). Non si dica che così snocciato lo Stato rimane piccolo, no; rimane grandissima cosa perché vi rimane tutto il dominio degli spiriti mentre abdica a tutto il dominio della materia (una orazione prolungata).

Ed ora o amici io credo di avere parlato abbastanza e questa mia opinione ritengo che sia condivisa anche da voi (no, no!).

Cittadini! Io vi ho sinteticamente esposto le mie idee. Bastano a mio avviso a individuare. Del movimento ci chiedono sempre i comitati. Ma più comitati che cosa? Agli amici ed agli avversari

Se non bastasse questa nostra mentalità c'è il nostro metodo, che la nostra attività quotidiana che non intendiamo di rinnegare pur vigilando anche non esserli non trascorra e non danneggi il fasci-

smo. E quando dico questa parola la dico con intenzione perché se il fascismo fosse un movimento come tutti gli altri, allora il gesto dell'individuo o del gruppo avrebbe una importanza relativa. Ma il nostro movimento è un movimento che ha dato alla sua ruota, fior di sangue vermiglio. Di questo bisogna ricordarsi quando si fa dell'autonomismo e quando si fa della indisciplinabilità. Bisogna pensare che tale autonomismo e tale indisciplinabilità possono scalticare anche

la base miserabili istinti della bolla social-pussista che è vinta e schiacciata, ma che però cova ancora segretamente i propositi della "ricossa". Ricossa, che noi impediremo con azione collettiva e col tenere sempre la nostra spada asciutta.

In fondo i Romani avevano ragione: se vuoi la pace dimostra di essere preparato alla guerra; quel che non dimostrano di essere preparati alla guerra non hanno pace ed hanno la disfatta e la sconfitta. Così noi diciamo a tutti i nostri avversari: non basta che voi ora piantiate troppe bandiere tricolori sui vostri stambugi e dirci "vittoriosi" vogliamo vedere alla prova. Sarà necessario tenerci per un po' di tempo in una specie di quarantena politica e spirituale. I vostri capi che noi tratteremo onestamente saranno messi nella condizione di essere nel pregiudizio della quantità noi riusciremo a salvare la qualità e

l'anima del nostro movimento che non è effimero e transitorio perché dura da 4 anni e 4 anni in questo secolo tempestoso, equivale a quarant'anni. Il nostro movimento è ancora nella preistoria, è ancora in via di sviluppo e la sua storia comincia domani. Quello che il fascismo sinora ha fatto è opera negativa. Ora bisogna che ricostituisca, così si parli la sua nobiltà così si parli la sua forza e il suo animo. Amici, io sono certo che i capi

del fascismo faranno il loro dovere, sono anche certo che i gregari lo faranno. Prima di procedere ai grandi compiti procediamo ad una selezione inesorabile delle nostre file. Non possiamo portarci le impediture; siamo un esercito di velti con qualche retroguardia di bravi, solidi territoriali. Ma non vogliamo che ci siano in mezzo a noi elementi infidi. To saluto questa Udine cara, vecchia Udine alla quale mi legano tanti discorsi. Per le sue ampie

strade sono passate generazioni e generazioni di italiani che erano il fiore purpureo della nostra razza. Molti di questi giovani e giovanetti dormono ora il sonno che non ha risveglio nei piccoli isolotti dimenticati cimieri delle alpi e nei amatori lungo l'isozono ritorno l'umano sacro della patria. Udinesi, fascisti italiani, raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito ardente della patria immortale (applausi interminabili).

Per l'azione contro q. 221 di Corire (22-23 agosto 1917) si merita la proposta di medaglia d'argento che gli fu poi commutata in medaglia di bronzo per concessione immediata.

E' decorato della croce di guerra francese. Le quattro settimane trascorse per passare dalla trincea di Selo all'azione particolarmente rimarchevole ed eroica della conquista del Mulino della Senna e di occupazione della frazione M. 6 (Fagare) furono un seguito di benemerite, continuamente e giornalmente acquistate dal capitano Starace. Controllò instancabilmente le minime di ripiegamento delle trincee di tutti i reparti portandosi sulla prima linea durante l'intenso bombardamento aereo, onde ogni comandante fosse ben edotto circa il da farsi.

Giunto al Ponte di Madrid coadiuvò nel modo il più valido, intelligente ed efficace il sottoscritto, affinché la testa di ponte, costituita dalla Brigata, raggiungesse quella perfetta armonia, che fece di questa operazione un modello del genere. Se perdite furono inflitte al nemico da parte delle ben appostate mitragliatrici del 64. Battaglione, se fu diretto in modo mirabile il deflusso dei reparti per tre giorni e tre notti consecutive, se il Ponte fu fatto saltare nell'ora la più conveniente, e quando già da sette ore nessun italiano vi transitava, se si poté, ripeto, raggiungere tale perfetta esecuzione di ordini ricevuti, molto io debbo ai cooperatori attivi, validissimi, che mi circondavano, primo fra tutti indiscutibilmente il capitano Starace.

Per ben nove mesi quindi la opera sua attiva, costante, appassionata, si svolse in quel settore in modo che solo chi lo ha visto e gli è stato vicino ne può apprezzare il valore. Durante una ben riuscita difficile azione di trincea, alla quale volontariamente dette il suo efficace contributo, seppe meritarsi una medaglia di bronzo, che gli fu concessa sul campo.

Pieno di fede nell'azione per la riconquista del delta del Piave durante i cinque giorni dell'azione il capitano Starace non prese riposo, non si curò mai del pericolo, non esso era maggiore, ivi si recò, senza ritardare alla propria persona contribuendo alla brillante riuscita dell'azione.

La resistenza Asica di questi magnifico bersagliere. In sua intelligenza, la pratica di guerra acquistata combattendo calorosamente durante l'intera campagna, la fede ineccllabile, della quale fu sempre animato, hanno fatto del capitano Starace un conduttore di eccezionale valore.

Magg. Gen. S. CECCHERINI

# La nobile figura di Achille Starace, messaggero del Duce che celebra oggi con le Camicie nere friulane un solenne rito di fede fascista

## Gagliardetti al vento!

Il segretario del Partito, è oggi a Udine per celebrare il decimo anniversario dello storico discorso di Mussolini.

A S. E. Starace — al quale è più che mai appropriata la qualifica di « messaggero del Duce » — vogliamo rivolgere soltanto poche parole, ma vive di sentimento, che ci scaturiscono dal cuore.

Il segretario del Partito vedrà il volto entusiasta, ma severo e pensoso del Fascismo friulano; vedrà le opere compiute per virtù del Regime, scuole, colonie, edifici pubblici, campo sportivo... Ovunque vedrà il Littorio contrassegnare le più nobili realizzazioni cittadine e provinciali, si oha la rinascita del Friuli più d'insi compiuta tutta nell'atmosfera fascista.

Ma una cosa S. E. Starace avvertirà e gradirà su tutte: l'esistenza di un vero e proprio stile fascista che distingue la nuova classe dirigente da quella povera cosa che, già par troppo tempo, aveva avvilito l'anima e il nome della nostra regione.

Il Friuli nel Fascismo ha ritrovato tutto se stesso. I segni distintivi, dello stile fascista — carattere, serietà, fierezza, laboriosità ferma e tenace — sono dati proprio dal Friuli, e che i capi trovano nella massa friulana la materia più adatta ad essere forgiata secondo un modello ideale, mussoliniano.

Vi fu, per qualche tempo, l'apparenza d'una incrinatura nella nostra compagine, e nulla dolese più di ciò al cuore delle Camicie nere.

Ma bastò una parola severa del Duce per riformare tutti al grande dovere della concordia: bastò che il Duce assegnasse per Capo al Friuli uno dei suoi più antichi e fedeli interpreti — che trovò subito nel segretario federale un valoroso collaboratore — per risvegliare la coscienza, l'attività, lo spirito dell'intera provincia.

Così in breve fu ripreso il tempo perduto, ed oggi un sano fervore di opere fonde in una stessa passione capi e gregari.

E' questa la constatazione che più lietamente potrà fare il segretario del Partito.

A Lui rivolgiamo il saluto del Friuli; il saluto dei fascisti e dei non tessarati; di chi si occupa di politica e di chi non sa neppure cosa significhi questa parola, ma col lavoro, con l'onestà, con la fede nella Patria rena ogni giorno un contributo reale alla sua grandezza.

Il saluto di Udine, di questa cara, vecchia Udine che il Fascismo ha ringiovanita e abbellita; della grande Provincia che guarda due confini d'Italia e custodisce le vestigia dissepolti di Aquileia romana; baluardo della civiltà latina nei secoli, e teatro delle più drammatiche vicende della storia.

Vai sentite, camerata Starace, il caldo respiro di questa terra, ne udrete le canzoni, ne racconterete le promesse.

Recateci al Duce, cari, esultanze e cordiali; diteli che il Friuli è sano, forte, fedele e non aspira se non ad essere degno di Lui, della Sua grande opera.

Nelle ore del sacrificio e della gloria avrà la misura della nostra passione.

## IL POPOLO DEL FRIULI

### Fascista e Gerarca

S. E. Achille Starace, segretario del Partito, figura tipica di combattente, come egregiamente è dipinto dal gen. Ceccherini nel rapporto che più oltre riportiamo, è una delle più pure personalità fasciste. Nato a Gallipoli, il 18 agosto 1889, benché giovane di anni, è perfettamente temprato nello spirito. Seguire Starace attraverso gli incarichi e i posti di comando da Lui assolti, non è cosa facile. Come comandante di camicie nere, Commissario politico, Vice segretario del Partito, Deputato, ha riempito di sé importanti periodi della nostra vita politica.



S. E. L'ON. ACHILLE STARACE Segretario del P. N. F.

a Trento da cui discendono quelle memorabili giornate considerate dalla storia come la prova generale della Rivoluzione.

Starace continuò ininterrottamente la sua opera che sembra una missione. Alla testa di camicie nere assaltò fortissimi ritratti imprevedibili e nido grossi rettili rossi protesi al morso velenoso. Con gli schietti fascisti schierati per equivoce su opposte sponde, da pacevole fece stringere le mani nel nuovo patto di amicizia; coi fascisti travolti dalla vanità e dall'interesse usò inesorabilmente la scure. Alla carica di Vice segretario del Partito, portò lealmente e modestamente il contributo della sua esperienza, della quotidiana fatica, della limpida intelligenza, dell'ardore meridionale.

In occasione della consegna della prima tessera fascista dell'anno VI il Duce ha voluto mettere all'ordine del giorno delle Camicie nere il Direttore, tessere del clogio di ciascun membro, Starace fu accomunato ad Arpinati.

Dell'on. Arpinati dirò che lo considero, e non da oggi, ma sin dai tempi delle epiche del Fascismo — Piazza Belgioioso, novembre 1919 — come uno dei principali artefici della Rivoluzione delle Camicie nere. Non considerazione di divisa, spetta all'on. Starace, prode combattente dello "scudetto", serietà e gregario tra i più fedeli di tutte le ore.

Dopo otto anni da che rivestiva tra i più fedeli di tutte le ore la carica di Vice segretario, Achille Starace è chiamato dal Duce al posto di segretario del Partito.

Il Duce gli fissa i compiti. E' la via che volge e particolarmente difficile per le convulsioni epiteliali, riformi dell'economia, strutture. Risponde Starace:

So di poter contare sull'incontaminata e calda fede delle Camicie nere e sul loro cameratismo che è schietto, come deve essere quello degli uomini forti e generosi. Le guiderò con cuore di squadrista che non ha mai vacillato, ma con perfetta consapevolezza dell'ora che volge che impone operosità tenace e disciplinata, ma soprattutto incondizionata fedeltà nell'avvenire del nostro grande Duce.

Parole che fanno bene allo spirito, che sollevano i pensieri, che illuminano di speranza. Primo è la sensazione di un'urgente ideale che cade nei cuori dei fascisti e beneficia come un campo d'acqua fresca, in una

gola arsa dalla sete. Poi è la rivendicazione dell' squadrista che non ha mai vacillato ed è consapevole del più gravi e complessi problemi.

Achille Starace ha dato un squassone al Partito, ha accorciato le distanze, ha ripreso i rapporti di cordialità con tutti, di confidenza con la vecchia guardia cioè con gli attori di tanti celebrati episodi, ha limitata la burocrazia ai suoi naturali confini, ha ridato prestigio e sicurezza ai Segretari Federali, ha chiamato a collaborare gli uomini migliori scegliendoli di preferenza nel vecchio fascismo e senza personalità di sorta, superando le sue stesse e umane antipatie. Ha riordinato i Fasci Giovanili.

I raduni popolari di propaganda hanno completato la prima fase dell'opera di Starace. Oggi, S. E. Starace, che le masse fasciste conoscono, amano, ammirano e temono, è uomo capace di svegliare i dormienti, sospingere i ritardatari, ridare allegrezza ai melanconici, eliminare gli indegni, riunire gli sbandati, e preparare tutti alle grandi opere, che il Duce, sta sbocciando nella sua misteriosa ardente officina.



UDINE, XX SETTEMBRE 1922: Le Camicie nere friulane sfilano dinanzi al Duce in Piazza Vittorio Emanuele.

## Il fulgido esempio del Combattente in un rapporto del generale Ceccherini

Ben pochi combattenti, nell'aspro cimento della guerra, hanno saputo fare riflettere di valore le proprie azioni, come Achille Starace, ufficiale dei bersaglieri. Il petto del leonessa sfiorava dell'Ordine Militare di Savoia, di una Medaglia d'argento, di quattro Medaglie di bronzo, di una Croce di guerra, al valore militare, di una Croce di guerra francese con stella e di due promozioni per merito di guerra.

Ma dove la sua figura balza viva da uno sfondo di grandezza in cui si sarebbero confusi i leggendari eroi di Grecia e di Roma, è in un rapporto del generale Ceccherini, soldato di gran fogato, strategia colossale, tattico meraviglioso.

Dice il rapporto:

Il capitano Starace è alla mia diretta dipendenza, fino dall'agosto 1915, epoca in cui fu chiamato a comandare il 13. Bersaglieri. Nelle trincee di Plezzo i suoi lavori, citati ad esempio, venivano fatti visitare, per ordine del Comando della Divisione, ad altri reparti, perchè servissero loro di modello.

Una notte, dopo avere oltrepassato un ordine di reticolati, era riuscito a collocare due tubi di gelatina in quello immediatamente adiacente alla trincea austriaca distante dalla nostra oltre 500 metri. Dato fuoco alle micce e, non essendosi verificata l'esplosione, chiese ed ottenne di tentare l'ardita impresa nella notte stessa, malgrado l'allarme destato nelle linee nemiche. Il terzo tubo, collocato a contatto con i primi due, ne provocò l'esplosione che sconvolse un lungo tratto di reticolato e causò certamente perdite al nemico, il quale reagì con fuoco di mitragliatrici e di fucileria. Fu per questo promosso tenente per merito di guerra nel novembre del 1916.

Nominato Comandante di Compagnia la rendeva, in breve, la prima del Beggiano, meritanandosi perciò uno speciale elogio.

In diverse azioni di guerra si comportò valorosamente, si è meritato la medaglia di bronzo al valore militare (Velti-Kribach, 12 ottobre 1916) con magnifica motivazione e una seconda promozione per merito di guerra (Pecinka 1, 2, 3 nov. 1916).

Nominato Aiutante Maggiore in la tanto lodevolmente disimpegnò la carica, che, alla formazione della III. Brigata Bersaglieri, fu chiamato quale Aiutante di Campo.

Nell'azione contro Castagnevizza (19 agosto 1917) per la sua mirabile ed eccezionale condotta, fu promosso per la concessione della medaglia d'argento al valore militare.

Per l'azione contro q. 221 di Corire (22-23 agosto 1917) si merita la proposta di medaglia d'argento che gli fu poi commutata in medaglia di bronzo per concessione immediata.

E' decorato della croce di guerra francese. Le quattro settimane trascorse per passare dalla trincea di Selo all'azione particolarmente rimarchevole ed eroica della conquista del Mulino della Senna e di occupazione della frazione M. 6 (Fagare) furono un seguito di benemerite, continuamente e giornalmente acquistate dal capitano Starace. Controllò instancabilmente le minime di ripiegamento delle trincee di tutti i reparti portandosi sulla prima linea durante l'intenso bombardamento aereo, onde ogni comandante fosse ben edotto circa il da farsi.

Giunto al Ponte di Madrid coadiuvò nel modo il più valido, intelligente ed efficace il sottoscritto, affinché la testa di ponte, costituita dalla Brigata, raggiungesse quella perfetta armonia, che fece di questa operazione un modello del genere. Se perdite furono inflitte al nemico da parte delle ben appostate mitragliatrici del 64. Battaglione, se fu diretto in modo mirabile il deflusso dei reparti per tre giorni e tre notti consecutive, se il Ponte fu fatto saltare nell'ora la più conveniente, e quando già da sette ore nessun italiano vi transitava, se si poté, ripeto, raggiungere tale perfetta esecuzione di ordini ricevuti, molto io debbo ai cooperatori attivi, validissimi, che mi circondavano, primo fra tutti indiscutibilmente il capitano Starace.

Per ben nove mesi quindi la opera sua attiva, costante, appassionata, si svolse in quel settore in modo che solo chi lo ha visto e gli è stato vicino ne può apprezzare il valore. Durante una ben riuscita difficile azione di trincea, alla quale volontariamente dette il suo efficace contributo, seppe meritarsi una medaglia di bronzo, che gli fu concessa sul campo.

Pieno di fede nell'azione per la riconquista del delta del Piave durante i cinque giorni dell'azione il capitano Starace non prese riposo, non si curò mai del pericolo, non esso era maggiore, ivi si recò, senza ritardare alla propria persona contribuendo alla brillante riuscita dell'azione.

La resistenza Asica di questi magnifico bersagliere. In sua intelligenza, la pratica di guerra acquistata combattendo calorosamente durante l'intera campagna, la fede ineccllabile, della quale fu sempre animato, hanno fatto del capitano Starace un conduttore di eccezionale valore.

Magg. Gen. S. CECCHERINI

# S. E. Starace tra l'entusiasmo del Fascismo friulano celebra il Decennale del discorso di Udine

## "L'adempimento del proprio dovere, l'ardente desiderio di continuare a servire - afferma il Segretario del Partito - fa degne le Camicie nere friulane di udire il messaggio del Duce, che è da considerare riconoscimento e premio"

La città, imbandierata e festante, ha accolto stamane con fascistico fervore S. E. Achille Starace. Alle grandi masse di Camicie nere, giunte già dalle prime ore del mattino da tutti i centri della Provincia, fin dalle più lontane valli alpestri, si è unita, con lo stesso slancio a la stessa fede, la popolazione.

Tutti hanno voluto recare al Segretario del Partito, al messaggio del Duce, il vibrante saluto della scara e vecchia Udine e della friulana terra che conobbe un tempo l'eroismo dell'ufficiale del Bersagliere Achille Starace.

### Alla stazione

Traffico insolitamente intenso alle stazioni ferroviaria e tranviaria col giungere di treni affollati di fascisti in camicia nera e chieggianti di canti; ordinato affluire ai luoghi di concentramento gli designati, di squadre di organizzazioni giovanili e sindacali, di uomini in borghese, di uomini in divisa con i loro vespailli al comando dei rispettivi capi.

È la città si trasforma; un fiotto di vita la invade con un l'eto crescente.

Il Piazzale della Stazione Ferroviaria si presenta con un fisionomia insolita. Drappi tricolori e bandiere formano tutt'intorno una festosa decorazione alla vasta piazza gremita di fascisti giunti con gli ultimi treni della mattina e che gran mano si inquadrono per recarsi al luogo fissato per l'adunata.

I canti della Rivoluzione si fondono con le note delle musiche: il sole completa il magnifico quadro irradiandolo di calda luce e formando un assieme di grande, incomparabile festosità.

A sinistra della stazione, la porta d'uscita è decorata con drappi tricolori e festoni rossi. Livi prestano servizio d'onore carabinieri e vigili urbani in alta uniforme. Ai lati sono schierati Giovani Fascisti di Udine, con fanfara, al comando dell'aiutante in La camera Nino Baccardini, ed i G.U.F. di Udine, Gorizia.

Le adiacenze del Piazzale sono tenute sgombrare da Carabinieri ed agenti di P. S. Dalla porta di uscita, alla sala d'aspetto e lungo il marciapiede che corre sotto la tettoia è steso un lungo tappeto; tutt'intorno, sono disposte con armonia, delle belle piante verdi che assieme ai trofei di tricolori e stemmi opportunamente distribuiti formano una decorazione di molto effetto.

Curano e vigilano personalmente il servizio il capo compartimento ing. cav. Amidei, il capo stazione principale di Udine cav. Borronzoni, l'ispettore capo dei treni movimento ing. Frenquelli, il capo sezione cav. Montini.

Nella sala d'aspetto di prima classe, signorilmente trasformata con drappi cremisi e con piante verdi si vanno raccogliendo intanto le autorità.

Notiamo: S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa in divisa di console della Milizia; il comm. Dolfin segretario Federale di Vicenza e membro del direttorio nazionale del Partito; il segretario federale comandante ing. Cesare Comessatti, e i genitori di comandante dei Fasci Giovanili ed è accompagnato dal Vice Segretario Federale cav. uff. Gino Rotari e dal direttore federale al completo; S. E. il gen. Luzzi comandante il Corpo d'Armata di Udine che è accompagnato dal gen. Taccoli comandante interinale della Divisione Militare; il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine dott. Federico Cantarutti con il direttore al completo; il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco ed il Vice Podestà cav. dott. co. Groppler, i segretari federali di Trieste e Gorizia comand. Perusino e comm. Avanzanti.

Giungono poi: S. E. il ten. Mori, S. E. bar. Elio Morpurgo, la moglie d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, S. E. il sen. Luigi Sneszotti, S. E. Pier Silvestro Leicht, l'on. Tullio, l'on. Fancello.

Notiamo ancora: il generale Boerio comandante il 13. Gruppo Legioni M. V. S. N., il console Gaetano Visi comandante la quinta Legione Ferroviaria, il console Grillo comandante la 63. Legione Tagliamenti, il console Felici comandante la 1. Legione Milizia Forestale, il centurione avv. Perini comandante la Milizia della stazione ferroviaria.

Sono presenti inoltre: il Vice Preside della Provincia cav. uff. Raffaele Pagani con il segretario generale cav. dott. Antonio Zanoni, il rag. Fumel presidente Provinciale dell'O. N. B. il col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, l'ing. Smeda ed il cav. prof. Catalani rispettivamente presidente e vice presidente della Federazione Friulana Combattenti ed altre personalità.

Sotto la tettoia, interna della stazione, sono schierati per il servizio d'onore: un manipolo di Militi ferroviari al comando del C. M. Gottardo; una squadra di giovani fascisti con trombe e fan-

fara, agli ordini del comandante Pozzi.

Dirigono il servizio d'ordine, personalmente il Questore comm. Bodini, il vice Questore cav. uff. Butti, il comandante la Divisione dei RR. CC. di Udine maggiore cav. Carocelli ed il Commissario di P. S. dott. De Stefani.

### L'arrivo di S. E. Starace

Alle ore 9.39 precise il treno recante S. E. Achille Starace entra sotto la tettoia.

Seguono immediatamente i tre rituali squilli di tromba; e la musica intona l'inno «Giovinezza» e mentre dallo schieramento dei giovani fascisti e militi si elevano potenti saluti alla voce, il treno si ferma e dall'apposita vettura discende il Segretario del Partito che indossa la grande uniforme di luogotenente della Milizia, accompagnato da S. E. l'onorevole Alberto Asquini Sottosegretario alle Corporazioni, dal comm. dott. Arrigo Chiavagatti, capo dell'ufficio stampa e propaganda del P. N. F. e dal suo segretario particolare seniore cav. uff. Bosino.

A ricevere S. E. Starace, si avanzano S. E. il Prefetto, il com-

mandatore Dolfin, il Segretario Federale, S. E. il gen. Luzzi, il vice Segretario Politico del Fascio, il Podestà di Udine, ed il vice Preside della Provincia.

Il Segretario del Partito dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità è passato in rivista i reparti d'onore schierati, entra nella sala ove sono raccolte le autorità e molti ufficiali della Milizia. Avvenute le presentazioni, S. E. Starace esce nel piazzale accolto da vibranti alalà lanciati dai giovani fascisti, dagli studenti universitari e dalla folla di cittadini che, nella attesa si era andata accalcando dietro i cordoni. Mentre le musiche intonano gli inni fascisti, l'illustro Gerarca passa rapidamente in rivista le forze giovanili schierate, le quali, al suo passaggio lo salutano con un potente «A noi!».

Poesia, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà, S. E. Starace sale in automobile per recarsi alla Loggia del Lionello seguito da tutte le autorità.

### Il ricevimento nella Loggia del Lionello

Piazza Vittorio Emanuele II - ove il Duce dieci anni or sono passò in rivista le Camicie nere friulane e veneto-emiliane - è tutto un palpito di tricolore.

La folla di cittadini va addensandosi dinanzi alla Loggia municipale del Lionello, nelle cui sale si svolgerà il ricevimento in onore di S. E. Starace, e in tutto il terrapieno, e dalle antenne, sventolano i gonfaloni del Comune e della Provincia.

È il cuore pulsante di Udine che si appresta a dare al Segretario del Partito il più entusiastico dei saluti.

Mentre il Popolo continua ad affluire e le rappresentanze si avviano sul piazzale del Castello, nelle sontuose sale della Loggia del Lionello vanno adunandosi le autorità.

Fra i moltissimi presenti annunciamo qualche nome: I vice Prefetti comm. dottor Bianco e cav. uff. dott. Castellani, consigliere di Prefettura cav. dott. Noker, R. Interente di Finanza comm. dott. Rizzi, il medico provinciale comm. dott. Baiardi, consulente anziano del Comune console ing. Leskovic, il comm. avv. Bertaloni presidente della Cassa di Risparmio il vice presidente comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. ing. Bertuzzi ingegnere capo del Genio Civile, comm. dott. Gardi segretario generale del Comune con vari funzionari, cav. avv. Marioni vice presidente del Dopolavoro Provinciale, col segretario dott. Toscano il Procuratore del Re cav. uff. dott. Davossa, i generali Cianetti ispettore del Genio e Bonatti comandante la Brigata di Cavalleria, con un gruppo di ufficiali dei vari Corpi del Presidio.

Notiamo la madre del Martire fascista Pio Pischiutta, delegata dell'Associazione Famiglie dei Caduti fascisti, e i genitori del Martire fascista Edgardo Beltrame.

Fra le signore: la sig.na Elena Freschi, delegata provinciale del Fascio femminili, la co. Amalia della Porta, ispettrice delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, la medaglia d'oro signora Anna Ferruglio Visentini, presidente dell'Ars. Madri e Vedove dei Caduti; la co. Elodia di Caporiacco presidente della Società Prolettrice dell'infanzia.

Sono inoltre presenti tutti i capi degli istituti scolastici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni combattentistiche e patriottiche, degli enti pubblici.

Tutta Udine è presente attraverso la parte migliore e più rappresentativa dei suoi cittadini. Ma non mancano numerosi Podestà, Ispettori di Zona, e Segretari Politici di Comuni della Provincia. Vediamo rappresentata la Carnia come la Bassa Friulana, la Val Cellina come il Cividalese. Tutte queste autorità si raccolgono nella sala delle riunioni, accolte dal comm. dott. Doretta, dal cav. cap. Bonanni e da altri funzionari del Comune.

Nella sala del verone si adunano le rappresentanze dello squadrismo friulano: sono i reduci della storica adunata del Veni Settembre 1922, i quali come allora recano i segni inconfondibili della fede.

Vediamo la vecchia guardia udinese, col gagliardetto del Fascio decorato della medaglia di Ronchi, i «pochi ma buoni» di Gemona, i «lupi neri» di Pordeone e il gruppo di Cividale.

Da questa vibrante adunata echeggiano i canti della vigilia, alternati con gli alalà al Duce.

Agli ingressi e lungo le gradinate prestano servizio vigili municipali e civici pompieri, in alta uniforme.

Sotto la loggia sono schierati reparti di avanguardisti e giova-

ni italiani con gagliardetti, nonché una rappresentanza degli onorati di guerra dell'Istituto di Rubignacco con fanfara.

Alle 9.45 gli applausi e gli alalà della folla annunciano l'arrivo in piazza di S. E. il Segretario del Partito, il quale giunge assieme a S. E. Asquini, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, a S. E. il generale Luzzi, al Podestà e alle altre autorità più cospicue che si erano recate ad incontrarlo alla stazione.

S. E. Starace scende dall'automobile e, dopo di aver risposto con ripetuti cenni alle festose accoglienze dei cittadini, accompagnato dal Podestà scende la gradinata che adduce alle sale della Loggia municipale.

La fanfara degli orfani di eccheggiare le note di «Giovinezza».

Alorché il Segretario del Partito fa il suo ingresso tra le Camicie nere ivi adunate, prorompono calorose acclamazioni.

### La Vecchia Guardia

Un calorosissimo e prolungato applauso corona le nobili e schiette parole del Podestà.

S. E. Starace, che ha seguito con frequenti segni di assenso il discorso del co. di Caporiacco, gli manifesta alla fine il suo gradimento.

Quindi rende omaggio alla madre di Pio Pischiutta e ai genitori di Edgardo Beltrame.

Dopo di che S. E. il gen. Luzzi e il Podestà gli presentano rispettivamente gli ufficiali e le autorità cittadine.

Dopo il ricevimento nella Loggia S. E. Starace, col seguito delle autorità, attraverso piazza Vittorio Emanuele, fra un'entusiastica dimostrazione popolare e si reca al Pantheon dei Caduti, ove all'esterno è schierato un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito.

Il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona d'alloro con bacche dorate e con nastro tricolore, recante questa dedica: Achille Starace ai friulani Caduti per la Patria.

Dopo un istante di raccoglimento S. E. Starace si avvia verso il colle del Castello.

Fra i tanti ci piace segnalare un simpatico episodio: il Segretario del Partito avendo scorto nella folla un battito irraggiato nel saluto fascista, gli si è avvicinato, chiedendogli come si chiamava e da quanto tempo militava nelle file dell'O. N. B. La piccola Camicia nera, Amleto Mantegazza, commosso ma non confuso, ha risposto con prontezza alle domande di S. E. Starace, il quale lo ha accarezzato con gesto paterno.

Così il Gerarca del Partito ha a cuore i teneri virgulti del Fascismo, fede e speranza del più radioso divenire della Patria.

### In Castello

Spettacolo suggestivo e imponente, sul colle: quadro di forza e di giovinezza che desta entusiasmo.

Il vasto piazzale gremito fino ai bordi estremi, è ravvivato da un continuo fluttuare tra cui risaltano le poltronie dei labari e dei gagliardetti, i colori dei Giovani Fascisti, e delle divise.

Dai piedi della gradinata si distendono, ai lati, reparti della Milizia Volontaria, Fasci maschili e femminili di Udine e della Provincia; vaste rappresentanze di tutte le associazioni del Partito e combattentistiche, le organizzazioni Sindacali e corporative, reparti avanguardisti associazioni patriottiche e civili.

Spiccano due numerosi gruppi di ufficiali del R. Esercito e delle due Legioni della Milizia Volontaria Friulana.

tano la via del dovere e del sacrificio; e sono presenti anche i pionieri, coloro che nei primi bagliori dell'idea, seppero far argine col proprio petto alla marea dissolvitrice, oggi uniti a voi, nella quotidiana fatica ricostruttiva.

Eccellenza, la solennità di oggi concessa dal Duce e la vostra presenza costituiscono un altissimo premio, al quale da lungo tempo, avevamo diretto le nostre speranze. Ottenuto, permettete, che vi affermi, che di esso non siamo indegni.

Perché, Eccellenza, in questi dieci anni, Udine ed il Friuli hanno lavorato ed hanno costruito, con ritmo fermo, con volontà incontentabile, con energia inimmabile, poco chiedendo, quasi sempre dando e donando del proprio.

Tutte le direttive che il Duce ci ha impartito, in tutti i campi moralmente e materialmente, abbiamo seguito: ed anche se talvolta qualche nebbia ha potuto allentare il nostro cammino, la sciala che vi dica, Eccellenza, che la compagine del Fascismo friulano mai è stata scossa perché essa conosce una sola mèta, perché essa comprende una sola mèta, perché essa vuole una sola mèta: il consenso del Duce.

Vi potete vedere all'intuori di qui, ad ogni passo i solchi che il Fascismo ha impresso in opere che rimarranno nei secoli ad illustrare la grandezza, la forza, la ragione, l'essenza del Regime.

Ma al di là, al di sopra di queste opere, il Fascismo in Friuli ha eretto un monumento, che più duraturo del bronzo, attesta la permanenza nel nostro spirito della grande idea: ed è la volontà ferrea che tutti ci accomuna, ricchi e poveri, lavoratori del cervello e lavoratori della mano, abitanti di città ed abitanti di campagna, di lavorare senza sosta e senza riposo, agli ordini del Duce per la grandezza della Patria, per la potenza della stirpe.

Di questa volontà, idealmente noi circondiamo il marmo che ricorda l'avvenimento di dieci anni or sono e per il quale Udine assuece a tribuna della più nobile idea che, in questi ultimi secoli, sia stata lanciata nel mondo. Di questa volontà, traluce, Eccellenza, lo spirito purissimo per portarlo al Duce.

È la migliore offerta, che i fedeli di Udine, com'egli volle chiamarci, possono a Lui inviare nell'inoblivabile anniversario.

Un calorosissimo e prolungato applauso corona le nobili e schiette parole del Podestà.

S. E. Starace, che ha seguito con frequenti segni di assenso il discorso del co. di Caporiacco, gli manifesta alla fine il suo gradimento.

Quindi rende omaggio alla madre di Pio Pischiutta e ai genitori di Edgardo Beltrame.

Dopo di che S. E. il gen. Luzzi e il Podestà gli presentano rispettivamente gli ufficiali e le autorità cittadine.

### Il saluto del Segretario Federale

Ristabilito a stento il silenzio, parla il Segretario Federale comandante ing. Cesare Comessatti. Egli dice:

Eccellenza Starace, Vi porgo il saluto riconoscente e fervido delle Camicie nere friulane che elevano l'animo commosso e fedele, al Duce del Fascismo, e guardano a Voi, che del Duce siete oggi qui il Messaggero tanto desiderato.

La data del 20 settembre 1922 è una data eroica, che non poteva essere trattata alla stregua di un ricordo locale o come un episodio; sia pur glorioso, ma singolo; questa data è fondamentale nella storia del Fascismo: per i concetti basilari espressi dal Duce nel suo discorso alle squadre d'azione qui riunite ed al Popolo, è la squilla della nuova era, che si apriva alla Nazione italiana.

Il Duce ha voluto avesse luogo qui in Udine, allora, il raduno imponente ed ammonitore, anche perché qui si erano i più fedeli tra i fedeli seguaci e perché in questa terra che aveva conosciuto tutti gli ardentissimi e tutti i sacrifici di una guerra immane, il Verbo del Genio delle stirpe doveva avere, come ebbe, risonanza immensa.

In quest'anno del decennale, nel quale ci soffermiamo un istante, un breve istante, sui capitali del passato, per averli sempre presenti e per trarre da essi la direttiva di marcia conseguente, ad un ancor più luminoso avvenire, il Fascismo friulano ha atteso questa data in raccoglimento operoso, con orgoglio e trippazione, con serenità fiera non disgiunta da onesta apprensione.

Poiché, Eccellenza e camerati, mai sarebbe stata inquadralo, la celebrazione odierna, celebrazione eroica, se la fede, il ricordo sacro dei martiri, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, la disciplina e la organizzazione nei ranghi del Fascismo friulano non avessero avuto, nel lavoro operoso, quella ripresa, materialità di silenzio e di fatti che il Duce ci ha comandato all'alba dell'anno Decimo.

Dopo aver dato l'ammonimento severo ma giusto del 28 ottobre scorso e che tutti ricordiamo con



L'arrivo di S. E. Starace alla stazione

In mezzo, la massa compatta e vibrante dei Giovani Fascisti. Tutto in giro fa corona il popolo numerosissimo. Le organizzazioni ed associazioni sono intervenute tutte con le insegne. Altri vessilli sventolano lungo le gradinate del Castello. Sul poggolo, dimantri all'ingresso ai Musei, da dove S. E. Starace fra poco parlerà, sono i labari della Federazione fascista del Partito con la scorta di Fiamme Gialle, il gagliardetto della Milizia studentesca Universitaria e dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, il gagliardetto del Fascio Ufficiale di Combattimento e le bandiere del Comune e della Provincia, tutti con le rispettive scorte.

La marea umana che occupa il vasto piazzale è vibrante, quando S. E. Starace, accompagnato dalle personalità più cospicue, e pare dal salone del Castello e appare sul poggolo. Scoppia irrefrenabile l'applauso più intenso e insistente. Si levano unanimi alalà al Duce, al Fascismo e a S. E. Starace.

Entusiastica dimostrazione perdura ancora quando Podestà on. co. Gino di Caporiacco leva il drappo tricolore che ricopriva la lapide commemorativa del discorso pronunciato a Udine dal Duce dieci anni fa. L'entusiasmo più clamoroso si ripete e mentre le musiche fanno echeggiare le note di «Giovinezza», si levano i canti fascisti. Gli universitari intonano l'Inno goliardico.

Il prof. don Benedetti Arciprete della Metropolitana, benedice la lapide.

Ritornati ad un momento di silenzio, parla il Segretario Federale comandante ing. Cesare Comessatti. Egli dice:

Eccellenza Starace, Vi porgo il saluto riconoscente e fervido delle Camicie nere friulane che elevano l'animo commosso e fedele, al Duce del Fascismo, e guardano a Voi, che del Duce siete oggi qui il Messaggero tanto desiderato.

La data del 20 settembre 1922 è una data eroica, che non poteva essere trattata alla stregua di un ricordo locale o come un episodio; sia pur glorioso, ma singolo; questa data è fondamentale nella storia del Fascismo: per i concetti basilari espressi dal Duce nel suo discorso alle squadre d'azione qui riunite ed al Popolo, è la squilla della nuova era, che si apriva alla Nazione italiana.

Il Duce ha voluto avesse luogo qui in Udine, allora, il raduno imponente ed ammonitore, anche perché qui si erano i più fedeli tra i fedeli seguaci e perché in questa terra che aveva conosciuto tutti gli ardentissimi e tutti i sacrifici di una guerra immane, il Verbo del Genio delle stirpe doveva avere, come ebbe, risonanza immensa.

In quest'anno del decennale, nel quale ci soffermiamo un istante, un breve istante, sui capitali del passato, per averli sempre presenti e per trarre da essi la direttiva di marcia conseguente, ad un ancor più luminoso avvenire, il Fascismo friulano ha atteso questa data in raccoglimento operoso, con orgoglio e trippazione, con serenità fiera non disgiunta da onesta apprensione.

Poiché, Eccellenza e camerati, mai sarebbe stata inquadralo, la celebrazione odierna, celebrazione eroica, se la fede, il ricordo sacro dei martiri, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, la disciplina e la organizzazione nei ranghi del Fascismo friulano non avessero avuto, nel lavoro operoso, quella ripresa, materialità di silenzio e di fatti che il Duce ci ha comandato all'alba dell'anno Decimo.

Dopo aver dato l'ammonimento severo ma giusto del 28 ottobre scorso e che tutti ricordiamo con

Eccellenza! Le Camicie Nere ed il Popolo del Friuli, orgogliosi della loro stirpe, innanzi alla E. V. venuta a recarci l'ambiguo saluto del Duce, su questo storico colle, memore delle antiche glorie e solenne testimone della Diana fascista, conscie della grave responsabilità che loro incombe, quali vigili scote del Fascismo ai confini della Patria, rinnovano oggi, per mio mezzo, lo stesso giuramento compiuto dieci anni or sono e pregano V. E. di porre al Duce l'assicurazione della loro immutata fede, della loro rinnovata disciplina, pronte oggi come ieri e domani come oggi a tutto dare per il Duce e per la Causa fascista.

Le parole del Segretario Federale sono applauditissime. Con lui si compiaccono S. E. Starace, S. E. il Prefetto e altre personalità.

Parla poi il Segretario del Partito.

### Parla S. E. Starace

Il Segretario del Partito saluta la gente friulana, che conosce attraverso gli eroismi della grande guerra e la tenace combattività delle Camicie Nere, pari alla loro operosità allenata.

Rievoca la giornata, che testimonia, ancora una volta, la volontà rivoluzionaria del Duce e, dopo avere accennato al lavoro compiuto in questi primi dieci anni, pochi per segnare l'inizio della vita secolare del Regime, afferma che le Camicie Nere possono guardare con serenità al secondo decennio che incomincia e alle nuove fatiche, liete del dovere compiuto.

L'adempimento del proprio dovere, l'ardente desiderio di continuare a servire, con immutata fede, fa degne di udire il messaggio del Duce, che è da considerare riconoscimento e premio.

S. E. Starace, legge quindi il Messaggio del Duce.

Il discorso del Segretario del Partito è salutato dall'ovazione che, si alza frenetica e insistente dall'a folla multanime.

La lettura del Messaggio è accolta da una indescrivibile manifestazione di entusiasmo e di partecipazione all'indirizzo di S. E. Mussolini.

Il Segretario del Partito, rientra nel salone ove gli universitari lo portano in trionfo. S. E. Starace visita poi la Casa del Littorio, il Giardino Arnaldo Mussolini e la Casa del Balilla.

### In Piazza Umberto I.

Mancano dieci minuti alle 11 quando i fascisti o le rappresentanze cominciano ad affluire in Piazza Umberto I.

Le rampe ed i fianchi erosi si sono tutto un formicolio di gente. Naturalmente le Camicie Nere danno la nota fondamentale alla gamma dei colori, gli abiti militari o le uniformi degli ufficiali li rendono varia e tumultuosa. Alle 11.30 arriva S. E. Starace. Dall'immensa folla si leva una entusiastica ovazione.

Il Segretario del Partito, accompagnato da S. E. il Prefetto, Chiesa, dal comandante Comessatti, dal co. di Caporiacco e dalle altre autorità, anziché sul pianico ha preferito mettersi sui fianchi del colle, in mezzo alla moltitudine, da dove ha assistito alla imponente sfilata, della quale daremo domani la descrizione. Il gesto squadrista è sottolineato da un caldo applauso, mentre numerosi fotografi fissano il bellissimo e suggestivo quadro.

Piero Pedazza - Direttore responsabile Tipogr. della Soc. Ed. de Il Popolo del Friuli

# Il forte e chiaro discorso ammonitore di Mussolini a Udine

## pronunciato il XX Settembre 1922 al Teatro "Puccini",

### Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

#### La grandiosa adunata delle Camicie nere a Udine

### Un forte e chiaro discorso ammonitore di Mussolini

#### su l'azione e la dottrina fascista dinanzi alle necessità storiche della Nazione

(Servizio telefonico particolare del nostro inviato speciale)

Col discorso che intendo pronunciare dinanzi a voi lo faccio una eccezione alla regola che mi sono imposto: quella cioè di limitare al minimo possibile le manifestazioni della mia eloquenza, se fosse possibile di strangolarla, come consigliava un poeta, l'eloquenza verbosa, prolissa, irruente, democratica che ci ha traditi per così lungo tempo in Italia. Io sono quindi sicuro, o almeno mi lusingo di avere, questa speranza, che voi non attendete da me un discorso che non sia squisitamente fascista cioè schietto, aspro, netto e duro.

Non attendete la commemorazione del XX Settembre: certo l'argomento sarebbe tentante e lusingatore: ci sarebbe ampio motivo di meditazione riesaminando per quale prodigio di forze impercettibili e attraverso quali e quanti sacrifici di popolo e di uomini l'Italia abbia potuto raggiungere la sua non ancora totale unità, perché di unità totale non si potrà parlare fino a quando l'Unità e la Dalmazia e le altre terre (applausi), non siano ritornate a noi compendosi con ciò quel sogno orgoglioso che fermenta nei nostri spiriti. Ma vi prego di considerare che anche nel risorgimento e attraverso il risorgimento italiano che va dal primo tentativo insurrezionale che si verificò a Nola in un reparto di cavalleggeri e Busico, colla breccia di Porta Pia nel '70 dove forze entrano in gioco: l'una è una forza tradizionale, una forza di conservazione, una forza necessariamente quindi un po' statica e tardigrada; la forza della tradizione sabauda e piemontese; l'altra la forza insurrezionale e rivoluzionaria che veniva su dalla parte migliore del popolo e della borghesia. Ed è solo attraverso la conciliazione, l'equilibrio di queste due forze che noi abbiamo potuto realizzare la unità della Patria. Qualche cosa di simile forse si verifica anche oggi. E di ciò mi riprometto di parlare in seguito.

#### "Eleviamo il pensiero a Roma 1."

Ma perché, vi siete mai domandati, perché l'unità della patria si riassuma nel simbolo e nella parola di Roma? Bisogna che i fascisti dimentichino assolutamente, perché se non lo facessero sarebbero meschini, le accoglienze più o meno ingrate che avemmo in Roma nel novembre dell'anno scorso, e bisogna avere anche il coraggio di dire che una parte di responsabilità in tutto ciò che avvenne là si dovette a taluni elementi nostri che non erano all'altezza della situazione. E non bisogna contenersi in Roma con i romani, con quelle centinaia di protugni così detti del fascismo che sono a Roma, a Milano, e in qualche altro centro d'Italia, e che fanno, naturalmente, dell'antifascismo pratico e criminoso. Ma se Marzani, se Garibaldi che tentò per 3 volte di arrivare a Roma, aveva dato alle sue camicie rosse il dramma tragico, inesorabile e formidabile «O Roma o morte», questo significava che negli uomini migliori del risorgimento italiano ormai aveva una funzione essenziale di premissa ordine, di compiere nella nuova storia della nazione italiana. Eleviamo dunque con animo puro e sgombrato da rancori il nostro pensiero a Roma che è una delle poche città d'Italia che non sia

nel mondo, perché a Roma, fra quei sette colli così carichi di storia si è operato uno dei più grandi prodigi spirituali che la storia ricordi: cioè si è tramutata una religione orientale da noi non compresa in una religione universale che ha impresso sotto altra forma quell'imperio che le legioni consulari di Roma avevano spinto fino all'estremo confine della terra. E noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito: una città cioè depurata, disintossicata da tutti gli elementi che la corrompono e la intingano, pensiero di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacero dell'Italia imperiale che noi sogniamo (applausi).

#### La disciplina fascista

Ma qualcuno potrebbe obiettare: «Siete voi degni di Roma? Avete voi i garretti, i muscoli, i polmoni sufficientemente capaci per ereditare e tramandare le glorie e gli ideali di un impero?». E allora i critici arguiscono che si indovino a vedere nel nostro giovane ed esuberante organismo dei segni di incertezza. Si parla del fenomeno dell'autonomismo fascista. Dico ai fascisti ed ai cittadini che questo autonomismo non ha nessuna importanza, non è un autonomismo di idee o di tendenze. Le tendenze non conosce il fascismo. Le tendenze sono il privilegio dei vecchi partiti che sono associazioni comiziati diffuse in tutto il paese, che non avendo niente da fare e niente da dire finiscono per imitare quei sordidi sacerdoti dell'oriente che discutevano su tutte le questioni del mondo, mentre Bisanzio periva. Quegli scarsi sporadici tentativi di autonomismo fascista o sono liquidati o sono in via di liquidazione perché rappresentano soltanto delle rivalse di indole personale.

#### Veniamo ad un altro argomento: la disciplina.

La disciplina, lo sono per la più rigida disciplina; dobbiamo avere una disciplina perché altrimenti non abbiamo il diritto di imporre alla Nazione; ed è solo attraverso la disciplina della nazione che l'Italia potrà dire il suo parere nei consessi delle altre nazioni. La disciplina deve essere accettata: quando non è accettata deve essere imposta. Noi respingiamo il dogma democratico che si debba procedere eternamente per sermone, per prediche e prediche di natura più o meno morale. Ad un dato momento bisogna che la disciplina si esprima nella forma e sotto l'aspetto di un atto di forza e di imperio. Esigo quindi, e non parlo ai miti della legione friulana che sono - lasciatemelo dire - perfetti per sobrietà, compostezza, per austerità e serietà di vita, ma parlo per i fascisti di tutta Italia, i quali se un dogma devono avere, questo deve portare questo solo chiaro nome: Disciplina!

#### Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio umile ma sacro di obbedire, si conquista poi il diritto di comandare.

Quando il travaglio sia avvenuto nel vostro spirito potete imporre agli altri: Prima no. Di questo devono rendersi ben conto i fascisti di tutta Italia. Non devono interpretare la disciplina come un richiamo di ordine amministrativo o come un timore dei capi che possono paventare gli ammonimenti del gregge. Questo no, perché non siamo capi come tutti gli altri

#### L'influenza delle camicie

La disciplina fascista... (continuation of the main text)

#### Parla Mussolini

La disciplina fascista... (continuation of the main text)

#### In tema di violenza

Vengo poi alla violenza. La violenza è qualche volta morale. Noi contestiamo a tutti i nostri nemici il diritto di lamentarsi della nostra violenza perché paragonata a quella che si commise negli intausati anni del 1919-1920 e paragonata a quella del bolscevismo di Russia dove sono state giustiziate due milioni di persone, dove altri due milioni di individui giacciono in carcere, la nostra violenza è un gioco di fanciulli. D'altra parte la violenza è risolutiva: Perché alla fine di luglio e di agosto in 48 ore di violenza sistematica e guerriera abbiamo ottenuto quello che non avremmo ottenuto in 48 anni di

#### prediche e di propaganda (applausi)

Quindi quando la violenza è risolutiva, di una situazione candorena è moralissima, sacrosanta e necessaria. Ma, o amici, fascisti, e parlo ai fascisti d'Italia, bisogna che la nostra violenza abbia dei caratteri specifici fascisti. La violenza di 10 contro 1 è da ripudiare e da condannare (applausi). La violenza che non si spiega deve essere ripudiata. C'è una violenza che libera ed è una violenza che incatena. C'è una violenza che è morale, ed una violenza che è stupida ed immorale. Bisogna adeguare la violenza alla necessità del momento; non farne una scuola, una dottrina, uno sport. Bisogna che i fascisti evolino accuratamente di sciupare con gesti di violenza sporadici: individuali non giustificati le brillantissime e splendide vittorie dei primi di agosto. (applausi).

#### Questo attendono i nostri nemici i quali da certi episodi e diciamolo francamente, da certi

ingrati episodi come quello di Taranto, sono indotti a credere o sperare o a lusingarsi che la violenza, essendo diventata una specie di secondo abito, quando noi non abbiamo più un bersaglio su cui esercitarla, la esercitiamo su noi o contro di noi o contro i nazionalisti. Ora i nazionalisti, divergono da noi su certe questioni, ma la verità va detta ed è questa: che in tutte le battaglie che abbiamo combattuto li abbiamo avuti al nostro fianco (bene). Può darsi che fra di loro ci siano dei dirigenti, dei capi, che non vedono il fascismo sotto la specie con la quale lo vediamo noi; ma bisogna riconoscere e proclamare e dire che le camicie azzurre a Genova, a Bologna, a Milano, in cento altre località furono al fianco delle camicie nere (applausi).

#### Quindi sgradevolissimo è l'episodio di Taranto ed io mi auguro che i dirigenti del fascismo agiranno in tale senso che rimangeranno un episodio isolato da mettersi in una riconciliazione locale e in una africanizzazione di simpatia e di solidarietà nazionale.

Altro argomento che si può presentare alle speranze dei nostri avversari. Le masse. Voi sapete che io non adoro la nuova divinità: la massa. E' una creazione della democrazia del socialismo. Soltanto perché son molti devono aver ragione. Niente affatto. Si verifica spesso il contrario: che il numero è contrario alla ragione. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze esigue dapprincipio hanno prodotti profondi sconvolgimenti nella società umana. Noi non adoriamo la massa nemmeno se è munita di tutti i sacrosanti calli alle mani ed al cervello; ed invece portiamo all'esame dei fatti sociali delle concezioni e degli elementi nuovi nell'ambiente italiano: non potevamo respingere queste masse. Venivano a noi. Dovevamo forse accoglierle con derisori negli stinchi? Son sincere? Sono insincere? Vengono a noi per convinzione? Vengono a noi per paura? O perché sperando di ottenere da noi quello che non hanno avuto dai socialisti? Questa indagine è quasi oziosa perché non si è ancora trovato il modo di entrare nell'intimo dello spirito. Esiste: abbiamo dovuto fare del sindacalismo: ne facciamo. Si dice: il vostro sindacalismo finirà per essere in tutto e per tutto simile al sindacalismo socialista. Dovrete per necessità di cose fare della lotta di classe. Noi non ci affaticheremo a distinguerci. Ma i democratici, una parte dei democratici, quella parte che sembra avere per solo scopo quello di intorbidare le acque continua da Roma, dove si stampano troppi giornali, molti dei quali non rappresentano nessuno o niente, continuano ad intorbidare le acque.

#### Il nostro sindacalismo

Altro argomento che si può presentare alle speranze dei nostri avversari. Le masse. Voi sapete che io non adoro la nuova divinità: la massa. E' una creazione della democrazia del socialismo. Soltanto perché son molti devono aver ragione. Niente affatto. Si verifica spesso il contrario: che il numero è contrario alla ragione. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze esigue dapprincipio hanno prodotti profondi sconvolgimenti nella società umana. Noi non adoriamo la massa nemmeno se è munita di tutti i sacrosanti calli alle mani ed al cervello; ed invece portiamo all'esame dei fatti sociali delle concezioni e degli elementi nuovi nell'ambiente italiano: non potevamo respingere queste masse. Venivano a noi. Dovevamo forse accoglierle con derisori negli stinchi? Son sincere? Sono insincere? Vengono a noi per convinzione? Vengono a noi per paura? O perché sperando di ottenere da noi quello che non hanno avuto dai socialisti? Questa indagine è quasi oziosa perché non si è ancora trovato il modo di entrare nell'intimo dello spirito. Esiste: abbiamo dovuto fare del sindacalismo: ne facciamo. Si dice: il vostro sindacalismo finirà per essere in tutto e per tutto simile al sindacalismo socialista. Dovrete per necessità di cose fare della lotta di classe. Noi non ci affaticheremo a distinguerci. Ma i democratici, una parte dei democratici, quella parte che sembra avere per solo scopo quello di intorbidare le acque continua da Roma, dove si stampano troppi giornali, molti dei quali non rappresentano nessuno o niente, continuano ad intorbidare le acque.

#### La crisi dello Stato liberale

Ci domandano quale è il nostro programma: Io ho già risposto a questa domanda che dovrebbe essere insidiosa: ho risposto in una piccola riunione tenuta a Lignano davanti a trenta o quaranta fascisti. E non supponevo che avrebbe potuto avere una ripercussione così vasta, il mio breve

#### discorso, il mio familiare discorso: il nostro programma è semplice: vogliamo governare l'Italia. Ci si dice: e i programmi? Ma di programmi ce ne sono ancora troppi. Non sono i programmi di salvazione che mancano all'Italia, sono gli uomini e la volontà (bene, bravo, applausi). Non c'è italiano che abbia o non creda di possedere il metodo sicuro per risolvere alcuni dei più assillanti problemi della vita nazionale, ma io credo che voi tutti siate convinti che la nostra crisi politica sia deiciente. La crisi dello stato liberale è in quella deificenza documentata. Abbiamo fatto una guerra splendida dal punto di vista individuale e collettivo: dopo essere stati soldati gli italiani nel 1918 erano diventati guerrieri. Vi prego di notare la differenza essenziale. Ma la nostra classe politica ha condotto la guerra come un affare di ordinaria amministrazione (larità). Questi uomini che noi tutti conosciamo e dei quali portiamo nel nostro cervello anche la immagine fisica ci appaiono ormai come dei superati, come degli scapucci, come degli stracchi, come dei vinti.

#### Io non nego nella mia obiettività assoluta che questa borghesia, che con un titolo globale, si potrebbe chiamare giolittiana, non abbia i suoi meriti. Li ha certamente, ma oggi nell'Italia fermentante di Vittorio Veneto, in questa Italia esuberante di vitalità, di slancio e di passione, questi uomini che sono abituati soprattutto alle mistificazioni di ordine parlamentare ci appaiono di tale statura non più adeguata all'altezza degli avvenimenti. (applausi).

#### Ed allora bisogna affrontare il problema: come sostituire questa classe politica che ha sempre in questi ultimi tempi condotto una politica di abdicazione, di fronte a quel fantoccio gonfio di vento che era il social püssismo italiano?

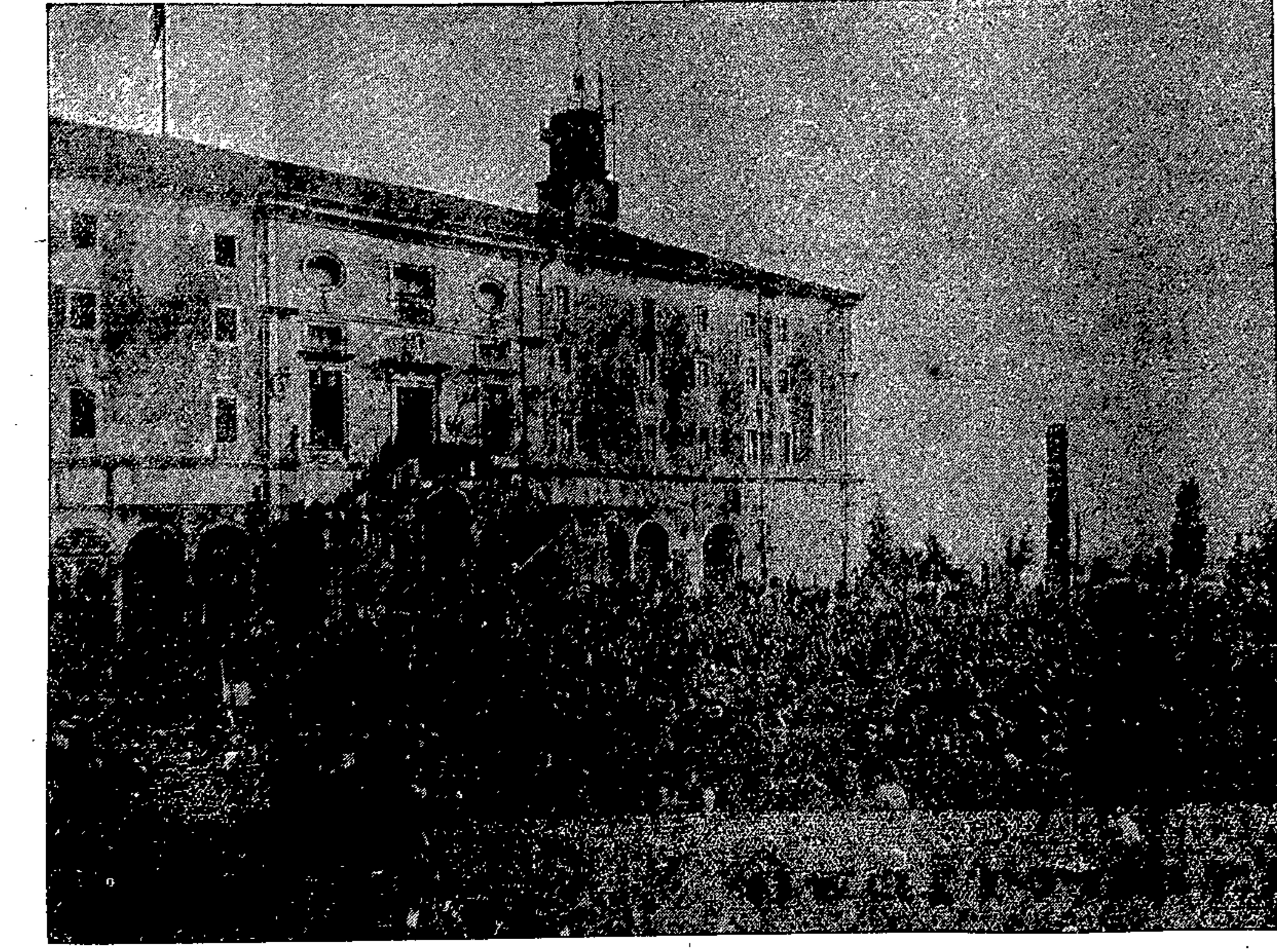
#### Io credo che la sostituzione si renda necessaria e più sarà radicale meglio sarà. Indubbiamente il fascismo che domani prende sulle braccia la nazione (40 milioni anzi 47 milioni di abitanti) si assume una tremenda responsabilità. E' da prevedere che molti saranno i delusi perché una decisione c'è sempre o prima o dopo, ma c'è sempre, e nel caso che non si faccia.

#### Amici! Come la vita dell'individuo quella dei popoli comporta una certa quota parte di rischio. Non si può scaprire pretenzive di camminare, sui binari decavillati della normalità quotidiana. Non si può sempre indirizzarsi alla vita laboriosa e modesta di un impiegato del lotto - e sia detto questo senza ombra di offesa per gli impiegati delle cosiddette bische dello Stato. In un dato momento bisogna che uomini e partiti abbiano il coraggio di assumere le grandi responsabilità di fare la grande politica. Può darsi che riescano, può darsi che falliscano. Ma, o signori, ci sono dei tentativi anche falliti che bastano a nobilitare ed esaltare la vita e la coscienza di un movimento politico: del fascismo italiano.

#### La questione del regime

Non tardiamo più oltre - e io mi riprometto di farlo a Napoli. Mi credo che a Napoli avrò i tempi per il discorso - non tardiamo più oltre ad entrare nel terreno delicato e scottante del regime.

Molte delle polemiche che furono suscitata dalla mia tendenza sono dimenticate ed ognuno si è convinto che questa tendenza è uscita fuori così improvvisamente rappresentata invece un determinato pensiero. E' sempre così, certi atteggiamenti sembrano improvvisi al grosso pubblico il quale non è indicato e non è obbligato a seguire le trasformazioni lente, sotterranee di uno spirito inquieto e desideroso di approfondite sempre sotto questa nuova determinati problemi. Ma il travaglio c'è, intimo, qualche volta tragico. Voi non potete pensare che i capi del fascismo non abbiano il senso di questa tragedia individuale, soprattutto tragedia nazionale. Questa famosa tendenza nazionalista non doveva essere una specie di tentativo, di separazione di noi elementi che erano venuti a noi soltanto perché avevamo visto. Questa gente che segue sempre il carro dei trionfatori e che è disposta a mutare bandiera se muta la fortuna è gente che il fascismo deve tenere in gran sospetto sotto la più severa sorveglianza. E' possibile? Ecco il quesito: E' possibile una profonda trasformazione del nostro regime politico senza toccare l'istituto monarchico? E' possibile cioè di rinnovare l'Italia non mettendo nel giuoco la monarchia? E quale è l'atteggiamento di massima del fascismo di fronte alle istituzioni politiche? Il nostro atteggiamento di fronte alle istituzioni politiche non è impegnativo in nessun senso. In fondo i regimi partitici stanno soltanto nei libri di filosofi. Io immagino quale discorso si sarebbe verificato nella città greca se si fosse applicato esattamente comma per comma le teorie di Platone. Un popolo che sta benissimo sotto regime repubblicano per un abitudine di ritorno è ben fradico di repubblicana avventura. Dunque possono provate alla mente. Questo discorso è stato pronunciato a Udine il 20 settembre 1922.



Quindicimila Camicie nere adunate sul piazzale del Castello di Udine il 20 Settembre 1922

diversifica da quello degli altri perché noi non ammettiamo lo scorporo nei servizi pubblici per nessun motivo. Siamo per la collaborazione di classe, specie in un periodo come l'attuale di crisi economica acutissima; quindi cerchiamo di far penetrare nel cervello dei nostri sindacati questa verità e questa concezione.

Però bisogna dire con altrettanta schiettezza che industriali e datori di lavoro non devono ricattarci perché c'è un limite oltre il quale non si può andare e gli industriali stessi, i datori di lavoro, la borghesia per dirlo in un totale globale, la borghesia deve rendersi conto che nella Nazione c'è anche il popolo, una massa che lavora e non si può pensare a grandezza di Nazione su questa massa che lavora è inquieto, oziosa e che il compito del fascismo è di farne un tutto organico con la nazione per averla domani, quando la nazione ha bisogno della massa, come l'artista ha bisogno della materia greggia per forgiare il capolavoro. (applausi).

#### La politica estera

Solo con una massa che si sia inserita nella vita e nella storia della Nazione noi potremo fare una politica estera. E sono giunto al tema che è in questo momento di attualità grandissima. Alla fine della guerra è evidente che non si è saputo fare la pace. C'erano due strade: o la pace della spada o la pace della approssimativa giustizia. Invece sotto l'influenza di una mentalità democratica deleteria non si è fatta la pace della spada occupando Berlino, Vienna e Budapest, e non si è fatta nemmeno la pace approssimativa della giustizia. L'ordine, molti dei quali erano i nemici di storia e di geografia - pare che questi famosi esperti che noi dobbiamo dire italianamente periti, ne sapessero quanto i loro principali - hanno scomposto e ricomposto la carta geografica europea. Hanno detto: dal momento che i turchi danno fastidio all'Inghilterra sopprimiamo la Turchia. Dal momento che l'Italia per diventare una potenza mediterranea deve avere l'Adriatico come un suo golfo per uso interno, neghiamo all'Italia le giuste rivendicazioni di ordine adriatico. Che cosa succede? Succede che il trattato più perfido naturalmente va in pezzi prima degli altri. Ma siccome tutto si tiene nella costruzione di questo trattato, per cui tutti sono in sgragolamento, il frantumamento del trattato di Sevres riconduce alla eventualità il pericolo che anche tutti gli altri trattati facciano la stessa fine.

#### Una "carta formidabile"

L'Inghilterra, a mio avviso, dimostra di non avere più una classe politica all'altezza della situazione. Difatti voi vedete che in 15 anni un solo uomo impero la politica inglese. Non è stato ancora possibile di sostituirlo. Lloyd George, che a detta di coloro che lo conoscono intimamente è un mediocre avvocato, rappresenta la politica dell'impero inglese da 15 anni. L'Inghilterra anche in questa occasione rivela la mentalità mercantile di un impero che vive sulle sue rendite e che aborre da qualsiasi sforzo che sia suo proprio, che gli costi del sangue. Fa appello ai adoni, e alla Jugoslavia ed alla Romania. D'altra parte se le cose si complicano in questo senso voi vedete spuntare l'eterno ed indistruttibile cosacco russo che cambia nome ma non cambia animo. Chi ha armata la Turchia di Kemal Pascià? Francia e Russia? Chi può armare la Germania di domani? La Russia. E' gran fortuna al fine della nostra politica estera, è gran fortuna che accanto ad un esercito, che ha tradizioni gloriosissime, l'esercito nazionale, ma che però gli stessi competenti affermano che non sia più all'altezza della situazione, dati i Ministri borghesi che si sono susseguiti al palazzo di via Veneto, c'è l'esercito fascista. Bisognerebbe che i nostri Ministri degli Esteri sapessero giocare anche questa carta. La buttassero sul tappeto verde. E dicessero: badate che l'Italia non fa più una politica di viltà e di viltà, costi quel che costi (applausi prolungati, acclamazione a Fiume italiana, alla Dalmazia italiana). Una bandiera dai colori fumanti viene portata fra indescrivibile onusismo sul palcoscenico e la dimostrazione si rinnova).

#### Dicevo dunque che mentre negli altri paesi si comincia ad avere una chiara coscienza della forza rappresentata dal fascismo italiano anche in tema di politica estera ai nostri ministri sono sempre in atteggiamento di uomini che soggiacciono.

#### Il nostro programma

#### La crisi dello Stato liberale

Ci domandano quale è il nostro programma: Io ho già risposto a questa domanda che dovrebbe essere insidiosa: ho risposto in una piccola riunione tenuta a Lignano davanti a trenta o quaranta fascisti. E non supponevo che avrebbe potuto avere una ripercussione così vasta, il mio breve

#### discorso, il mio familiare discorso: il nostro programma è semplice: vogliamo governare l'Italia.

Ci si dice: e i programmi? Ma di programmi ce ne sono ancora troppi. Non sono i programmi di salvazione che mancano all'Italia, sono gli uomini e la volontà (bene, bravo, applausi). Non c'è italiano che abbia o non creda di possedere il metodo sicuro per risolvere alcuni dei più assillanti problemi della vita nazionale, ma io credo che voi tutti siate convinti che la nostra crisi politica sia deiciente. La crisi dello stato liberale è in quella deificenza documentata. Abbiamo fatto una guerra splendida dal punto di vista individuale e collettivo: dopo essere stati soldati gli italiani nel 1918 erano diventati guerrieri. Vi prego di notare la differenza essenziale. Ma la nostra classe politica ha condotto la guerra come un affare di ordinaria amministrazione (larità). Questi uomini che noi tutti conosciamo e dei quali portiamo nel nostro cervello anche la immagine fisica ci appaiono ormai come dei superati, come degli scapucci, come degli stracchi, come dei vinti.

Io non nego nella mia obiettività assoluta che questa borghesia, che con un titolo globale, si potrebbe chiamare giolittiana, non abbia i suoi meriti. Li ha certamente, ma oggi nell'Italia fermentante di Vittorio Veneto, in questa Italia esuberante di vitalità, di slancio e di passione, questi uomini che sono abituati soprattutto alle mistificazioni di ordine parlamentare ci appaiono di tale statura non più adeguata all'altezza degli avvenimenti. (applausi).

Ed allora bisogna affrontare il problema: come sostituire questa classe politica che ha sempre in questi ultimi tempi condotto una politica di abdicazione, di fronte a quel fantoccio gonfio di vento che era il social püssismo italiano?

Io credo che la sostituzione si renda necessaria e più sarà radicale meglio sarà. Indubbiamente il fascismo che domani prende sulle braccia la nazione (40 milioni anzi 47 milioni di abitanti) si assume una tremenda responsabilità. E' da prevedere che molti saranno i delusi perché una decisione c'è sempre o prima o dopo, ma c'è sempre, e nel caso che non si faccia.

Amici! Come la vita dell'individuo quella dei popoli comporta una certa quota parte di rischio. Non si può scaprire pretenzive di camminare, sui binari decavillati della normalità quotidiana. Non si può sempre indirizzarsi alla vita laboriosa e modesta di un impiegato del lotto - e sia detto questo senza ombra di offesa per gli impiegati delle cosiddette bische dello Stato. In un dato momento bisogna che uomini e partiti abbiano il coraggio di assumere le grandi responsabilità di fare la grande politica. Può darsi che riescano, può darsi che falliscano. Ma, o signori, ci sono dei tentativi anche falliti che bastano a nobilitare ed esaltare la vita e la coscienza di un movimento politico: del fascismo italiano.

La questione del regime

Non tardiamo più oltre - e io mi riprometto di farlo a Napoli. Mi credo che a Napoli avrò i tempi per il discorso - non tardiamo più oltre ad entrare nel terreno delicato e scottante del regime.

Molte delle polemiche che furono suscitata dalla mia tendenza sono dimenticate ed ognuno si è convinto che questa tendenza è uscita fuori così improvvisamente rappresentata invece un determinato pensiero. E' sempre così, certi atteggiamenti sembrano improvvisi al grosso pubblico il quale non è indicato e non è obbligato a seguire le trasformazioni lente, sotterranee di uno spirito inquieto e desideroso di approfondite sempre sotto questa nuova determinati problemi. Ma il travaglio c'è, intimo, qualche volta tragico. Voi non potete pensare che i capi del fascismo non abbiano il senso di questa tragedia individuale, soprattutto tragedia nazionale. Questa famosa tendenza nazionalista non doveva essere una specie di tentativo, di separazione di noi elementi che erano venuti a noi soltanto perché avevamo visto. Questa gente che segue sempre il carro dei trionfatori e che è disposta a mutare bandiera se muta la fortuna è gente che il fascismo deve tenere in gran sospetto sotto la più severa sorveglianza. E' possibile? Ecco il quesito: E' possibile una profonda trasformazione del nostro regime politico senza toccare l'istituto monarchico? E' possibile cioè di rinnovare l'Italia non mettendo nel giuoco la monarchia? E quale è l'atteggiamento di massima del fascismo di fronte alle istituzioni politiche? Il nostro atteggiamento di fronte alle istituzioni politiche non è impegnativo in nessun senso. In fondo i regimi partitici stanno soltanto nei libri di filosofi. Io immagino quale discorso si sarebbe verificato nella città greca se si fosse applicato esattamente comma per comma le teorie di Platone. Un popolo che sta benissimo sotto regime repubblicano per un abitudine di ritorno è ben fradico di repubblicana avventura. Dunque possono provate alla mente. Questo discorso è stato pronunciato a Udine il 20 settembre 1922.

pubblicane non pensa mai ad a-

simo. E quando dico questa parola

l' anima del nostro movimento che

del fascismo faranno il loro dove-

strade sono passate generazioni e

generazioni di italiani che erano

il fiore purpureo della nostra raz-

# La nobile figura di Achille Starace, messaggero del Duce che celebra oggi con le Camicie nere friulane un solenne rito di fede fascista

## Gagliardetti al vento!

Il Segretario del Partito è oggi a Udine per celebrare il decimo anniversario dello storico discorso di Mussolini.

A S. E. Starace - al quale è più che mai appropriata la qualifica di "messaggero del Duce" - vogliamo rivolgere soltanto poche parole, ma vive di sentimento, che ci scaturiscono dal cuore.

Il Segretario del Partito vedrà il volto entusiasta, ma severo e pensoso del Fascismo friulano; vedrà le opere compiute per virtù del Regime, scuole, colonie, edifici pubblici, campo sportivo...

Ma una cosa S. E. Starace avvertirà e gradirà su tutte: l'esistenza di un vero e proprio stile fascista che distingue la nuova classe dirigente da quella povera cosa che, già per troppo tempo, aveva avvilito l'anima e il nome della nostra regione.

Il Friuli nel Fascismo ha ritrovato tutto se stesso. I segni distintivi dello stile fascista - carattere, serietà, ferezza, laboriosità ferma e tenace - sono doti proprie del Friuli, sicché i Capi trovano nelle masse friulane la materia più adatta ad essere forgiata secondo un modello ideale, mussoliniano.

Vi fu, per qualche tempo, l'apparenza d'una incrinatura nella nostra compagine, e nulla dolse più di ciò al cuore delle Camicie nere.



S. E. L'ON. ACHILLE STARACE Segretario del P. N. F.

Ma bastò una parola severa del Duce per richiamare tutti al grande dovere della concordia: bastò che il Duce assegnasse per Capo al Friuli uno dei suoi più antichi e fedeli interpreti - che trovò subito nel Segretario federale un valore, collaboratore - per risvegliare la coscienza, l'attività, lo spirito dell'intera provincia.

Così in breve fu ripreso il tempo perduto, ed oggi un sano fervore di opere fonda in una stessa passione Capi e gregari.

È questa la constatazione che più lietamente potrà fare il Segretario del Partito.

A Lui rivolgeremo il saluto del Friuli: il saluto dei fascisti e dei non tesserati; di chi si occupa di politica e di chi non sa neppure cosa significhi questa parola, ma col lavoro, con l'onestà, con la fede nella Patria reca ogni giorno un contributo reale alla sua grandezza.

La testa di camicie nere assai fortissimi, nemici ritentiti, imprevedibili e snido grossi rettili rosii protesi al morso velenoso. Con gli schietti fascisti, schierati per equivoco su opposte sponde, da pacere fece stringere le mani nel nuovo patto di amicizia; coi fascisti trattati dalla novità e dall'interesse usò inesorabilmente la scure.

In occasione della consegna della prima tessera fascista dell'anno VI il Duce ha voluto mettere all'ordine del giorno delle Camicie nere il Direttore, tessendo l'elogio di ciascun membro. Starace fu accennato ad Arpinati.

Dell'on. Arpinati, dirò che lo considero, e non da oggi, ma sino dalle "vigilie eroiche" del Fascismo. La Piazza Belgioioso, novembre 1919, come uno dei principali artefici della Rivoluzione delle Camicie nere. Na. considerazione diversa, spetta all'on. Starace, prode combattente delle due guerre, sereno e gregario tra i più fedeli di tutte le ore.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

## Il fulgido esempio del Combattente in un rapporto del generale Ceccherini

Ben pochi combattenti, nell'aspro cimento della guerra, hanno saputo fare riflettere di valore le proprie azioni, come Achille Starace, ufficiale dei bersaglieri.

Il capitano Starace è alla mia diretta dipendenza fino dall'agosto 1915, epoca in cui fu chiamato a comandare il 12.º Bersaglieri.

Nelle trincee di Plezzo i suoi lavori citati ad esempio, venivano fatti visitare, per ordine del Comando della Divisione, ad altri reparti, perché servissero loro di modello.

Una notte, dopo avere oltrepassato un ordine di reticolati, era riuscito a collocare due tubi di gelatina in quello immediatamente antistante alla trincea austriaca distante dalla nostra oltre 500 metri.

Per ben nove mesi quindi la opera sua attiva, costante, appassionata, si svolse in quel settore in modo che solo chi lo ha visto è stato vicino ne può apprezzare il valore.

Pleno di fede nell'azione per la riconquista del delta del Piave durante i cinque giorni dell'azione del capitano Starace non prese riposo, non si curò mai del pericolo, non esso era maggiore, lui si recò senza riguardi alla propria persona, contribuendo alla brillante riuscita dell'azione.

La resistenza fisica di questo magnifico bersagliere, la sua intelligenza, la pratica di guerra, acquistata combattendo valorosamente durante l'intera campagna, la fede incrollabile della quale fu sempre animato, hanno fatto del capitano Starace un coadiutore di eccezionale valore.

Per l'azione contro a. 224 di Coarile (22-23 agosto 1917) si meritò la proposta di medaglia d'argento che gli fu poi commutata in medaglia di bronzo per concessione immediata.

È decorato della croce di guerra francese. Le quattro settimane trascorse per passare dalle trincee di Sella all'azione particolare, rimarchevole ed eroica della conquista del Mulino della Soga e rioccupazione della frazione di benemerente, continuamente e giornalmente acquistate dal capitano Starace. Controllò instancabilmente il movimento di ripiegamento delle trincee di tutti i reparti portandosi sulla prima linea durante l'intenso bombardamento nemico, onde ogni comandante fosse ben edotto circa il suo farsi.

Giunto al Ponte di Madrista coadiuvò nel modo il più valido, intelligente ed efficace il sottosegretario, affinché la testa di ponte, costituita dalla Brigata, raggiungesse quella perfetta armonia, che fece di questa operazione un modello del genere. Se perdite furono inflitte al nemico da parte delle ben appostate mitragliatrici del 64.º Battaglione, se fu diretto in modo mirabile il deflusso dei reparti per tre giorni e tre notti consecutive, se il Ponte fu fatto saltare nell'ora la più conveniente, e quando già da sette ore nessuna trincea vi transitava, se si poté, ripeto, raggiungere tale perfetta esecuzione di ordini ricevuti, molto io debbo ai cooperatori attivi, validissimi, che mi circondavano, primo fra tutti indiscutibilmente il capitano Starace.

Per ben nove mesi quindi la opera sua attiva, costante, appassionata, si svolse in quel settore in modo che solo chi lo ha visto è stato vicino ne può apprezzare il valore.

Nominato Comandante di Compagnia la vedeva, in breve, la prima del Reggimento, meritandosi perciò un speciale elogio.

In diverse azioni di guerra si comportò valorosamente si meritò la medaglia di bronzo al valore militare (12 ottobre 1916) con magnifica motivazione e una seconda promozione per merito di guerra (Pecinka 1, 2, 3 nov. 1916).

Nominato Aiutante Maggiore in 1.ª tant'è devolvemente disimpegnò la carica, che, alla formazione della III.ª Brigata Bersaglieri, lo chiamai quale Aiutante di Campo.

Nell'azione contro Castagnevizza (19 agosto 1917) per la sua mirabile ed eccezionale condotta, fu proposto per la concessione della medaglia d'argento al valore militare.



UDINE XX SETTEMBRE 1922: Le Camicie nere friulane sfilano dinanzi al Duce in Piazza Vittorio Emanuele.

## Fascista e Gerarca

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, figura tipica di combattente, come egregiamente è appunto dal gen. Ceccherini nel rapporto che più oltre riportiamo, una delle più pure personificazioni fasciste.

Ed ora o amici, lo credo di aver parlato abbastanza e questa mia opinione ritengo che sia condivisa anche da voi (no, no!).

## IL POPOLO DEL FRIULI

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

## IL POPOLO DEL FRIULI

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

## IL POPOLO DEL FRIULI

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

## IL POPOLO DEL FRIULI

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

## IL POPOLO DEL FRIULI

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

Il Duce gli fissa i compiti. L'ora che volge è particolarmente difficile per le convulsioni epilettiformi dell'economia straniera.

# Il Duce celebra le epiche gesta bersaglieresche alla entusiasmante sagra delle Fiamme cremisi

Dalla nostra edizione di ieri riportiamo il discorso pronunciato dal Duce alla presenza di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario alla cerimonia inaugurale del monumento ai Bersagliere, eretto nell'Urbe a glorificazione dell'eroico Corpo di Lamarmora.

Sire, Altezza Reale, Signori! Il Monumento nazionale ai Bersagliere, che la Maestà Vostra si degnò in questo giorno di inaugurare, sorge a Roma per voto devoto dell'Associazione Naz. dei Bersagliere, voto accolto dal Governo Fascista, e per desiderio unanime del Popolo.

L'artista ha compiuto opera degna del soggetto, raffigurando il Bersagliere nell'atteggiamento tradizionale del passo di carica, così come per un secolo è stato visto in Italia e fra le genti straniere. Questo Monumento ai Bersagliere, che sorge nella Capitale, non poteva sorgere che a Porta Pia, simbolo della eroica difesa del Corpo e ruota d'arrampicarsi nel tempo quale testimonianza preziosa per tutte le generazioni che verranno.

Ritornando per un istante indietro a quei decenni della nostra storia 1830-1850 che vede qua e là tralucere all'orizzonte i segni della nuova Europa, non si possono leggere senza emozione le prime ispirazioni impartite dal capitano della Brigata Guardia, Alessandro Ferrero de La Marmora per la costituzione della prima compagnia dei Bersagliere, stabilita con decreto di Re Carlo Alberto il 15 giugno del 1835.

« Un'ammirevole fanteria leggera ».

I bersagliere nacquero bene: il loro creatore li munì di un più stretto riconoscimento che li avrebbe sempre fatti distinguere tra tutti, intendendo dire un decalogo destinato a formare in ogni tempo l'ottimo bersagliere, cioè un fante celere, che doveva fare molto esercizio di tiro, ginnastica di ogni genere sino alla frenesia, cameratismo, sentimento della famiglia, amore al Re ed alla Patria, fiducia in sé sino alla presunzione.

Erano appena sorti, e già i bersagliere si imponevano all'attenzione del mondo: un Generale prussiano li definiva « un ammirabile fanteria leggera », un Austriaco austriaco li metteva fra le migliori truppe d'Europa. Tuttavia lo sviluppo del Corpo non fu precipitoso, ma graduale e lento. E' solo nel 1845 che le compagnie raggiungono il numero di otto formando i primi due battaglioni. Viene la prima guerra del risorgimento italiano, viene la prova del fuoco, l'unica e la suprema per saggiare la bontà degli ordinamenti e la tenacia fisica e morale degli uomini. Nelle campagne del '48 e '49 i bersagliere offrono prove superbe della loro resistenza alle fatiche, del loro valore nel combattimento.

A Goltio, pagina splendida che apre il libro della storia dei bersagliere, il fondatore del Corpo è ferito. Per uno di quei moti spontanei, irresistibili e misteriosi che sbocciano dal profondo della coscienza popolare, il bersagliere diventa sin dagli esordi il soldato rappresentativo dell'Esercito italiano, il soldato nel quale il Popolo ama ritrovare se stesso. Tutto ciò che è trionfo, ardimento, velocità, entusiasmo, diventa bersaglieresco. Così nel 1849 si formano i bersagliere Lombardi di Luciano Manara, quelli del Po comandati da Mosti, i Valtellinesi agli ordini di Guicciardi, i bersagliere col Beretta, i mantovani con Longoni. E' dopo secoli, l'epoca che segna la ripresa dello spirito militare italiano.

Passano alcuni anni d'attesa. Poco prima della guerra di Crimea, nel 1852, i battaglioni dal cappello plumbeo diventano 10. Nel 1855 alla Crimea i bersagliere combattono valorosamente mentre il loro fondatore lascia la vita in quelle contrade, ucciso non da quella nemica come avrebbe desiderato, ma da un morbo che faceva strage non meno del piombo. Se Goltio è il nome che splende nella prima guerra di indipendenza, Palestro, dieci anni dopo, è il nome che raccomandò ai secoli la gloria dei figli di La Marmora, memorabile fra tutti l'assalto alla balonetta del settimo battaglione, che gli valse la medaglia d'oro.

Chi segue lo sviluppo del Corpo, nota che esso è legato al movimento dell'unità patria; alla vigilia del 1866 i battaglioni sono 50. Anche in quella campagna risulsero le loro virtù. Cappelli plumbei parteciparono alla guerra in Etiopia, a quella libica poi. E la eroica tragedia dell'11.0 a Scharasiat rimarrà eternamente impressa nel cuore del Popolo.

Nella guerra mondiale

Sire! La guerra mondiale è troppo vicina ed ha avuto proporzioni troppo gigantesche perché sia necessario rievocarla nelle sue vicende. I bersagliere, Voi li avete visti al fuoco, Voi sapete meglio di ogni altro che cosa abbiamo fatto e quanto sangue abbiamo versato nelle trincee e nei combattimenti: 32.000 morti sono la testimonianza in eterno del sacrificio e i custodi della Vittoria.

Degli strumenti bellici mutati hanno imposto nuovi impieghi dei bersagliere, ma quando si sentì l'idea di scioglierli in oppositi, convinto che sarebbe stato errore gravissimo disperdere una tradizione ormai secolare e gloriosa. Gli strumenti della guerra possono cambiare, ma il cuore, il

cuore bersaglieresco, deve restare.

Sire!

In quest'ora solenne, attorno a questo monumento che sorge davanti a questa porta michelangiolesca, qui dove uno scontro fatale avvenne che il divenire della storia doveva di poi superare e comporre, Voi non avete attorno soltanto i bersagliere convenuti da ogni parte d'Italia con i loro labari, le loro fanfare, le loro canzoni, ma spiritualmente tutte le forze armate e tutto il Popolo italiano, in questa ardente atmosfera del primo Decennale fascista.

Due eroi, tra i mille e mille, guidano dai roghi della gloria la gloriosa adunata: Rismondo e Toti. Essi hanno dato la misura di quel che il nostro Popolo possa nelle ore decisive quando il Vostra ordine risuona.

Noi, come ieri, obbediremo!

Il congresso dei Bersagliere riconferma presidente l'on. Melchiorri

ROMA, 19.

Alla ore 18 si è svolto nello stanzone del libro, il congresso nazionale dell'Associazione Nazionale dei Bersagliere. Erano presenti tutti i delegati provinciali e i presidenti delle quattrocento Sezioni Bersagliere, presiedeva S. E. De Bono, che è stato accolto dalle unanime acclamazioni del congresso.

S. E. De Bono ha pronunciato il discorso di apertura del congresso, comunicando anche due messaggi di S. E. Starace e di S. E. Giardino. Ha quindi preso la parola l'on. Melchiorri, il quale, dopo aver letto le adesioni delle Associazioni del Nastro Azzurro, del Fante, degli Alpini, dei Granatieri, degli Arditi, dei Volontari di guerra, di S. E. Teruzzi e di numerosi generali dei Bersagliere, ha fatto la sua relazione. Nel suo discorso vibrante del più schietto spirito bersaglieresco e fascista ha inneggiato al Duce Bersagliere, cui l'Associazione deve lo sviluppo raggiunto, che ha consentito la imponente adunata odierna.

Dopo avere tratteggiato il cammino percorso, di cui l'adunata è stata la più clamorosa dimostrazione, il presidente dell'Associazione ha indicato ai Bersagliere le nuove mete da conseguire, agli ordini del Duce, inquadrati nella disciplina dell'Italia Fascista, servendo la causa della Rivoluzione e le direttive del Regime. Ha ricordato poi le funzioni delle Associazioni militari e particolarmente dell'Associazione Bersagliere.

A conclusione della sua relazione ha proposto al congresso e il congresso ha per acclamazione approvato l'elezione di S. E. il generale Gustavo Para e di S. E. l'on. Achille Starace a vicepresidenti onorari dell'Associazione. Infine il presidente dell'Associazione ha rivolto il pensiero devoto a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Ereditario e al Duce, chiudendo il suo discorso con un'invocazione ai Bersagliere Caduti, affermando che i loro spiriti certamente stornano marchavano in festa alle colonne cremisi. La relazione dell'on. Melchiorri, interrotta spesso da applausi, è stata alla fine salutata da una vivissima ovazione che si è rinnovata quando S. E. De Bono ha proposto che egli sia confermato alla presidenza dell'Associazione.

Hanno poi parlato alcuni congressisti per testimoniare la gratitudine dei Bersagliere per il presidente, dopo di che S. E. De Bono ha chiuso il congresso. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re e a S. E. Acerbo.

Il Principe di Piemonte alle Fiamme cremisi

ROMA, 19.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma rivoltogli dall'on. Melchiorri, a nome di tutte le fiamme cremisi: « On. Melchiorri, presidente Ass. Naz. Bersagliere - Roma. - Sono stato felice di aver potuto assistere alla imponente adunata dei Bersagliere e ringrazio il Congresso nazionale che volle ricordarmi nella seduta a Palazzo Venezia. Prego Lei, onorevole, di volersi rendere interprete del mio grato animo ed accogliere i miei cordiali saluti. - UMBERTO DI SAVOIA ».

S. E. Starace ai Bersagliere per la nomina a v. presidente onorario

ROMA, 19.

Per la sua nomina a vice presidente onorario della associazione nazionale Bersagliere S. E. Starace ha inviato all'on. Melchiorri il seguente telegramma: « L'onore che il consiglio nazionale mi ha concesso nominandomi vice presidente onorario della Associazione è sproporzionato ai meriti miei assai modesti. Sono ora impegnato naturalmente a fare di più ed io mi auguro che l'occasione non manchi e non tardi. Ai camerati del congresso nazionale ed a te rendo vive grazie. Con affetto. Achille Starace ».

Lo spettacolo lirico pro orfani dei Bersagliere

ROMA, 19.

Al Teatro Adriano, gremito in ogni ordine di posti si è svolta la serata a beneficio degli orfani dei Bersagliere. Sono stati rappresentati « Il Pagliaccio », cui è seguito un interessante concerto. Lo spettacolo è stato diretto dal maestro Vincenzo Bellezza del Metropolitan di New York, che

manca da molti anni da Roma, e che è stato molto festeggiato. Vi hanno partecipato, applauditissimi, Gabriella Besanzoni, Linda Barla Castelletti, Assunta Gargiulo, Lauri Volpi, Galeffi e Stabile.

E' stata molto ammirata anche la messa in scena di Augusto Carrelli.

Grande afflusso di visitatori alla Fiera di Bari

BARI, 19.

Ieri, nella seconda ed ultima domenica della Fiera del Levante una folla stragrande di forestieri si è riversata in Bari. Gli attrattori e i padiglioni della Fiera sono stati straordinariamente affollati e tersa la Fiera, in un fantasmagorico gioco di luce, pre-



UDINE, XX SETTEMBRE 1922: Il Duce assiste da Piazza Vittorio Emanuele allo sfilamento delle squadre d'azione.

sentava un aspetto meraviglioso che attraeva ancora più la impressionante folla di forestieri e di cittadini accorsi a vederla.

La giornata di ieri, oltre a numerosi affari e contrattazioni, è stata caratterizzata dalla riuscita manifestazione per la Festa della uva e per la propaganda del riso.

La visita di S. E. Ciano e degli on. Postiglione, Asquini e Leoni

BARI, 19.

Ricovuto alla stazione da S. E. di Crociana, da S. E. Prefetto e da tutte l'autorità è giunto stamane il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, accompagnato dal suo Sottosegretario on. Postiglione. S. E. Ciano, accompagnato da S. E. di Crociana e dalle autorità, si è intrattenuto fino a tarda ora alla visita dei padiglioni nazionali ed esteri, guidato dal gen. uff. Larocca e dal segretario Mazzone. Riconosciuto dalla folla dei visitatori il Ministro delle Comunicazioni è stato fatto seguire a manifestazioni di simpatia.

Hanno visitato la fiera del Levante i Sottosegretari di Stato on. Asquini e Leoni, i quali, dopo essersi trattenuti a lungo nei vari padiglioni, hanno espresso il loro compiacimento al presidente della Fiera gen. uff. Larocca.

S. E. Acerbo alla chiusura in rappresentanza del Duce

ROMA, 19.

S. E. il Capo del Governo ha delegato il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo a rappresentare il Governo alla cerimonia di chiusura della Fiera del Levante che avverrà a Bari il 21 corrente.

Il congresso del Nastro Azzurro inaugurato a Bari

BARI, 18.

In una atmosfera di vibrante patriottismo si è inaugurato oggi il quinto congresso nazionale dei Nastro Azzurro, che, per consenso del Duce, è incluso tra la cerimonia celebrativa del Decimo annuale della Marcia su Roma. I decorati al valore sono accorsi da tutte le regioni d'Italia, stretti intorno ai labari che ricordano una magnifica epopea di sacrificio e di Vittoria. Le schiere dei valorosi, inquadrati nella associazione del Nastro Azzurro, sono rappresentate al congresso dai dirigenti le varie sezioni e da moltissimi soci.

Bari ha accolto con vivo entusiasmo i valorosi, festeggiando particolarmente il rappresentante del Sovrano medaglia d'oro generale Rizzarolo, comandante interinale del Corpo d'Armata, il rappresentante del Governo S. E. di Crociana e il rappresentante del Partito on. Adinolfi.

Madresciallo Giardino, al generale Rho di Torino ed al Podestà di Torino.

A nome dell'assemblea l'on. Rossi ringrazia il camerata de Tullio e i suoi collaboratori per la preparazione del congresso e la nobile città di Bari per le accoglienze fatte agli azzurri.

Terminata la discussione il camerata Regolini di Novara presenta a chiusura del congresso un ordine del giorno in cui gli azzurri, dopo aver rinnovato alla città di Bari l'espressione della loro gratitudine e della loro ammirazione, acclamano, entusiasticamente l'iniziativa della grandiosa adunata in Roma nella primavera dell'XI anno di tutti i decorati al valore e confermano al direttore nazionale la loro antica fiducia e la solidarietà, fieri di ciò che è stata compiuto con spirito di fedeltà al Re, al Duce e al Regime.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione e il congresso si chiude con un'imponente dimostrazione di omaggio all'Italia, al Re e al Duce.

# La lotta dei partiti in Germania basata sulla politica estera e sull'ordinamento dello Stato

ROMA, 19 (per telefono)

In Germania siamo dunque a nuove tentoni, con contrapposizioni significative e interessanti. Nella lotta tra von Papen, l'opposizione capeggiata da Hilfer e da Bruening, sono in gioco la politica estera del Reich e l'ordinamento sociale da darsi domani allo Stato.

La caduta di Bruening dal Cancellerato non è stata causata dalla politica internazionale dello Stato. Bruening non si toglia mai il merito di essere stato il primo Cancelliere che ha posto al mondo il problema delle riparazioni e dell'equilibrata ripartizione in forme inequivocabili.

I diritti tedeschi in questi due ultimi anni hanno trovato, in Bruening un propagandatore altrettanto energico, ma certo più abile, del suo successore al governo delle cose tedesche. Bruening cadde quando volle affrontare con mezzi in tendenza anticapitalista e antilatifondista la disoccupazione — che in Germania non è contingente solo della crisi, ma in parte cronica — e indicare da essa la vertenza per il loro arbitrale dei ministri della Ruhr.

Ora i fatti hanno rivelato che il rendimento medio di ogni minatore è aumentato del 75 per cento in confronto al 1931; ne conseguono che anche in tempi di prosperità si avranno sempre nella Ruhr, se si continua con l'attuale ordine di lavoro, 110 mila lavoratori stabilmente senza lavoro.

Respetto a Hindenburg, Hitler ha ben presto trovato nel centro larghi punti di contatto per l'attuazione del suo programma economico e sociale. In politica estera non si sono rivelate divergenze insormontabili.

In qualunque forma si svolgano in futuro appelli al corpo elettorale, l'oratoria impetuosa e trascurante di Hitler e la dialettica suadente e affilata di Bruening — due tipi diversi, ma entrambi maestri nella tecnica e nel potere di avvicinare la massa — formeranno elementi di sicuro successo.

Andandone Bruening lascio dietro di sé una social-democrazia più forte che mai. In questo momento intanto il Governo si accinge ad applicare il piano economico emanato con decreto presidenziale e già respinto con 512 voti contrari. Una delle premesse del piano è che i datori di lavoro utilizzeranno nell'assunzione di nuovi operai, 1500 milioni di marchi che il Governo mette a loro libera disposizione sotto forma di titoli « a buon interesse » prontamente mobilitabili.

Ciò potrà solo verificarsi se non solo la situazione economica internazionale, ma anche quella politica interna, saranno tali da poter adoperare quel capitale per nuove opere.

La Germania attraversa, a lato di quella comune, una crisi sua propria, dalla quale non si può far astrazione in nessun piano di rinascita. Un Paese che si trova alla vigilia di una nuova campagna elettorale, non offre certo lo spirito di iniziare tale piano.

Un discorso del gen. Weygand

contro "l'insolenza tedesca"

MULHOUSE, 19.

Si è inaugurato a Puckheim il monumento elevato alla gloria di Turenne. Il generale Weygand ha pronunciato il discorso nel quale ha detto fra l'altro: « Il patriottismo francese degli alsaziani è il migliore baluardo sul Reno. E' più che mai necessario nel momento attuale in cui le insolenze tedesche oltrepassa i limiti, gridare al mondo intero ed alla Germania in primo luogo, il ritornello ben noto: « Voi non avrete l'Alsazia e la Lorena. Vostra malgrado noi resteremo francesi. La Germania non ha più niente a vedere con l'Alsazia. Non vogliamo sapere più niente di essa ».

Il Duce impartisce le disposizioni per la Conferenza del disarmo

ROMA, 19.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore Augusto Rosso e gli ha impartito le istruzioni per la prossima riunione dell'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo.

La Delegazione italiana partita per Ginevra

ROMA, 19.

La delegazione italiana alla prossima assemblea della Società delle Nazioni è partita stasera alla volta di Ginevra.

Un colloquio di S. E. Grandi con sir John Simon

LONDRA, 19.

Stamane al Foreign Office si è svolta una conversazione durata un'ora e mezza fra il Segretario di Stato sir John Simon e l'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi.

Il lavoro delle Commissioni alla conferenza di Stresa

STRESA, 19.

La commissione economica e quella finanziaria si sono riunite separatamente per proseguire lo esame delle raccomandazioni e dei rapporti da sottoporre alla commissione di studio per l'unione europea.

Nel pomeriggio la commissione economica agraria e quella finanziaria hanno continuato i loro lavori in separata sede riunendosi poi in una seduta pubblica plenaria. La commissione finanziaria si riunirà domattina per terminare l'esame del rapporto e delle raccomandazioni relative alla parte monetaria da sottoporre nella seduta plenaria.

tesi che si affacciavano alla politica erano quelle di un'attentato alla linea Marsiglia Ventimiglia, poiché la valigetta era nascosta a circa venti metri dalla linea ferroviaria, poco lontano dalla fermata del tram che percorre la strada maestra. La quantità di esplosivo sarebbe stata largamente sufficiente per far saltare in aria il terrapieno e provocare una catastrofe.

Il fatto che questa scoperta sia stata fatta in prossimità della ferrovia che collega Marsiglia con Ventimiglia dà particolarmente da pensare alla polizia di Marsiglia, la quale vede una correlazione tra il rinvenimento d'un così ingente quantitativo di esplosivo e numerosi attentati commessi sulla Costa Azzurra nel corso degli ultimi anni.

Un processo a Belgrado contro i sovversivi

BELGRADO, 19.

Davanti al Tribunale di Stato è incominciato oggi il processo contro Dragoljub Jovanovic e compagni, accusati di propaganda sovversiva. (Radio Stefani).

Scaramucce alla frontiera indiana

PESHWAR, 19.

Giunge notizia di alcune scaramucce sulla frontiera del nord-ovest dell'India, durante le quali un soldato inglese e due indiani sono rimasti uccisi.

Ieri sera un piccolo gruppo di membri di una tribù ostile ha attaccato il campo di Waral, ma ne è stato respinto lasciando quattro prigionieri. Un vivo combattimento è avvenuto nel fondo della Jhgia. Una ventina di membri della tribù sono rimasti uccisi.

I rivoluzionari brasiliani stanno organizzando i riservisti

BUENOS AIRES, 19.

Mandano da S. Paolo che i rivoluzionari stanno organizzando un esercito di riservisti di cinquantamila uomini. Il Governo federale spera tuttavia di venire a capo della rivoluzione ed ha inviato aeroplani sopra S. Paolo a lanciare proclami in cui si esortano i rivoluzionari a fare atto di sottomissione al governo legittimo del Paese, cessando la guerra illegale e fratricida.

L'ex Presidente del Cile denunciato per ribellione alle autorità

SANTIAGO DEL CILE, 19.

Il Governatore Vergara ha formulato un regolare atto di denuncia contro l'ex Presidente della Repubblica Davila, accusandolo di essersi ribellato alle autorità costituite. Secondo il codice penale cileno tale accusa può condurre l'ex Presidente socialista alla condanna a morte.

Il consenso della Bolivia alla cessazione delle ostilità

LA PAZ, 19.

La Bolivia ha informato i paesi neutrali che essa consente alla cessazione immediata delle ostilità. (Radio Stefani).

Il boicottaggio nelle Filippine alle merci giapponesi

MANILLA (Filippine), 19.

Seicento cinesi, fra cui numerosi grandi negozianti, riuniti a Manila hanno votato il boicottaggio di tutte le merci giapponesi nelle Filippine. (Radio Stefani).

S. E. Marconi ad Atene visita la Casa d'Italia

ATENE, 19.

Guglielmo Marconi ha visitato la Casa d'Italia, ove è la sede del Fascio e dove è stato ricevuto dall'Incaricato d'affari, dal Console Giusti, dal Segretario del Fascio e da numerosi commessari che gli hanno fatto una calorosa accoglienza. Nel pomeriggio l'« Etetra » ha lasciato il Pireo, per proseguire la sua crociera nel Mediterraneo orientale. I giornali cittadini dedicano lunghi articoli a S. E. Marconi e alle sue recenti scoperte.

La Società italiana pediatrica a convegno a Perugia

PERUGIA, 19.

Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato ieri il convegno nazionale della Società italiana pediatrica, particolarmente destinata allo studio della prolassi e della terapia specifica della difterite. Sono presenti oltre cento congressisti e sono rappresentate le cliniche pediatriche di tutte le Università italiane.

Le relazioni che saranno poste in discussione sono ottanta e tutte direttamente ed indirettamente si riferiscono alla cura della difterite. Presenti tutte le autorità e una larga rappresentanza di istituti culturali e scientifici, il convegno si è aperto coi discorsi di saluto del Rettore dell'Università e del Direttore della locale Clinica chirurgica, vivamente applauditi.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal presidente della Società pediatrica prof. Alarici, che ha illustrato le ragioni e la finalità del convegno, dichiarando fiduciosi che i risultati pratici e scientifici che emergeranno dalla discussione.

# Un nobile discorso del cardinale Ascalesi

## Benito Mussolini restauratore della Patria

NAPOLI, 19. Iersera al Municipio si è svolto un ricevimento offerto dal Comune in onore di S. E. il cardinale Ascalesi, Legato Pontificio per il Concilio campano e dei Vescovi partecipanti al Concilio stesso. A ricevere S. E. Ascalesi, che tra le acclamazioni della folla è giunto in automobile, scortato da carabinieri a cavallo, si trovava nell'atrio del palazzo municipale il Commissario straordinario al Comune bar. La Via.

Nel salone della Consulta, presenti le autorità civili, militari e fasciste, sono convenuti S. E. Ascalesi ed i Vescovi partecipanti al Concilio.

Il barone La Via ha porto al Legato pontificio e ai Vescovi, il saluto di Napoli che vede nel Concilio un importante avvenimento di disciplina giuridica e morale. S. E. Ascalesi, dopo essersi affacciato al balcone del Comune unitamente alle autorità, per ringraziare la folla acclamante, ha risposto al Commissario del Comune con le seguenti parole:

«Le espressioni così nobili ed alte che V. E. ha voluto rivolgermi questa sera, in questa sede, radunando i motivi del nostro grato animo perché esse significano riconoscenza verso l'Augusta persona del Romano Pontefice, che ha voluto dare un segno così particolare della sua benevolenza verso questa nobilissima Metropoli. Il ricevimento tanto solenne e cordiale, l'intervento di tutte le autorità e del patrio clero, il concorso e l'entusiasmo del popolo ci dicono che Napoli ha compreso l'importanza di queste storiche giornate del Concilio plenario.

Forse in altri tempi esse sarebbero rimaste come cosa civile ignorata, invece rinnovata oggi la mente italiana, giustamente si è potuto dire ad esse anche dalla parte civile la grande solennità che meritavano. Ed io credo che anche nei reggitori della pubblica cosa sia la persuasione che noi Vescovi, raccolti nella preghiera e nello studio per migliorare i costumi, per elevare sempre più gli spiriti e per rendere più efficaci e decorosi le espressioni della nostra fede, rendiamo un grande servizio come alla Chiesa così alla Patria.

Socialmente nelle presenti circostanze, in cui l'umanità si dilata in una crisi che forse non ebbe mai l'uguale, riapre il cuore alle più belle speranze e il richiamo della Chiesa al ritorno dei beni veri ed eterni.

Vi è necessità di sollevare l'animo in alto perché gran parte di questa crisi è dovuta anche alle passioni. Sono le passioni degli uomini che hanno reso più grave la situazione, sono gli egoismi che bisogna vincere, che bisogna purificare, sono i valori spirituali che bisogna risollevarsi dinanzi ai popoli.

Ringrazio tanto Vostra Eccellenza ed il mio ringraziamento, vada anche a tutte le autorità politiche, militari e civili che hanno voluto accorrere qui in una mirabile funzione di animi, la quale dimostra come l'Italia abbia ormai raggiunto la vera unità spirituale unita che sarà la nostra forza. Il nostro decoro, e renderà la nostra Patria, maggiormente amata e rispettata anche al di là dei monti e dei mari.

Vorrei che questi sensi di gratitudine potessero essere fatti noti a Colui che fu chiamato l'Uomo della Provvidenza, a Colui che con mano forte ha condotto l'Italia sulla via della disciplina e dell'ordine e che la storia chiamerà restauratore della Patria».

**Gli italiani in Argentina**  
Una relazione al Duca  
ROMA, 19. S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il conte Giuseppe Guazzoni di Passalacqua, che da molti anni risiede nel sud americano. S. E. il Capo del Governo si è subito interessato alla relazione che il conte Guazzoni gli ha fatto sulla situazione delle collettività italiane in Argentina.

**Gli auguri dell'Aeronautica**  
al Principe di Piemonte  
ROMA, 19. Il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, in occasione della ricorrenza dell'augusto genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte gli ha telegrafato porgendo a S. A. R. i più fervidi e devoti auguri a nome della R. Aeronautica S. A. R. ha risposto sentitamente ringraziando.

**Gli auguri della Milizia**  
ROMA, 19. In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Teruzzi gli ha inviato il seguente telegramma:  
«Nella fausta odierna ricorrenza gli Ufficiali e le Camicie nere della Milizia esprimono all'Augusto Principe i sensi della loro profonda devozione. — Capo S. M. Milizia TERUZZI».

S. A. R. ha così risposto:  
«Ringrazio cordialmente V. E., gli Ufficiali, le Camicie nere della Milizia per il pensiero generosissimo e cortese. — Aff. mo UMBERTO DI SAVOIA».

del sen. Marozzi, del Podestà Mantovani, del Segretario Federale Vicari di numero pubblico invitati e di autorità, è stato inaugurato ieri il nuovo grande edificio delle terme, costruito dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

La benedizione della nuova opera del Regno è stata impartita dal Vescovo mons. Vianello, il quale ha pronunciato un elevato discorso.

Hanno parlato anche, vivamente applauditi, l'on. Olivetti, il Podestà Mantovani e S. E. Rossoni, il quale ha dato particolare rilievo alla nuova opera compiuta in favore dei lavoratori.

**Il Duca di Genova e S. E. Acerbo**  
ad una manifestazione peschereccia  
S. BENEDETTO DEL TRONTO 19. Si è qui svolta ieri una importante manifestazione della pesca con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova. Il Duca è stato ricevuto alla stazione dal Ministro Acerbo, dall'on. co. Dudan in rappresentanza della Camera dei Deputati, dagli on. Rachej e Turndel, dal gen. Porzio, e dalle maggiori autorità della Provincia di Ascoli e della regione marchigiana.

Dopo avere ricevuto il saluto del Commissario Prefetizio di S. Benedetto e dalle altre autorità, S. A. R. unitamente al Ministro Acerbo, si è recato a deporre una corona al monumento ai Caduti. E' quindi avvenuta l'inaugurazione del Lungomare intitolato al Duca Tommaso di Genova, che è stato rievocato con commosse parole dal comm. Morino, segretario del comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia.

Successivamente è stato dato inizio ai lavori del nuovo mercato del pesce, dopo una sintetica illustrazione dei lavori, fatta dai dott. Deberardinis, Commissario Prefetizio, che ha anche fatto lettura di marconigrammi di pescatori della città occupati nella pesca.

Dono un discorso del comm. Morino, illustrante l'efficienza dell'industria locale della pesca, ha preso la parola il Ministro Acerbo, rilevando anzitutto come sia già considerevole l'opera svolta in breve spazio di tempo dal Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia, sotto la guida di S. A. R. il Duca di Genova, ponendo quindi in evidenza i vincoli di interesse che stringono la cittadinanza di S. Benedetto al florido sviluppo dell'industria della pesca e constatando i grandi progressi che tale industria vi ha compiuto, accennando all'importanza delle opere che si inaugurano ed a quelle che saranno tra non molto un fatto compiuto.

S. E. Acerbo termina il suo discorso, vivamente applaudito, esprimendo infine la sua soddisfazione per i rapporti di piena collaborazione, esistenti tra gli organi sindacali e quelli cooperativi della pesca.

Solutato da una calorosa acclamazione S. A. R. ha quindi pronunciato un nobile discorso, ringraziando il Ministro Acerbo del saluto che gli portò in nome di S. E. il Capo del Governo, caro ad ogni cuore italiano per le speranze fervidamente suscitate incontro ai maggiori destini della Patria, ma soprattutto ringraziandolo come Principe e come marinaio delle parole d'incitamento e di fede, che ha espresso a questa nobile popolazione, degna interprete della citazione per la quale è stata proposta dinanzi alla eredità di un'alta estimazione di tutta la gente italiana. S. A. R. ha esaltato la virtù della gentile marinaro ed ha chiuso il suo discorso elevando il pensiero alla Maestà del Re.

Una vivissima acclamazione salutò la fine del discorso di S. A. R. il Duca di Genova, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e «Giovinezza».

Successivamente il Duca e il Ministro Acerbo, colle autorità, hanno visitato la Casa del Fascio, fatti segno a vivissime acclamazioni da parte della Camicie nera della città e quindi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Consiglio provinciale dell'Economia.

Infine il Duca e il Ministro, sempre seguiti dalle autorità, hanno assistito ad una imponente sfilata di Lancie a vela e di motopescherecci, con alla testa una Lancia della Finanza, la quale ha lanciato in mare una grande corona di allora dedicata dal Duca di Genova alla memoria del Duca della gloria dei Caduti del mare.

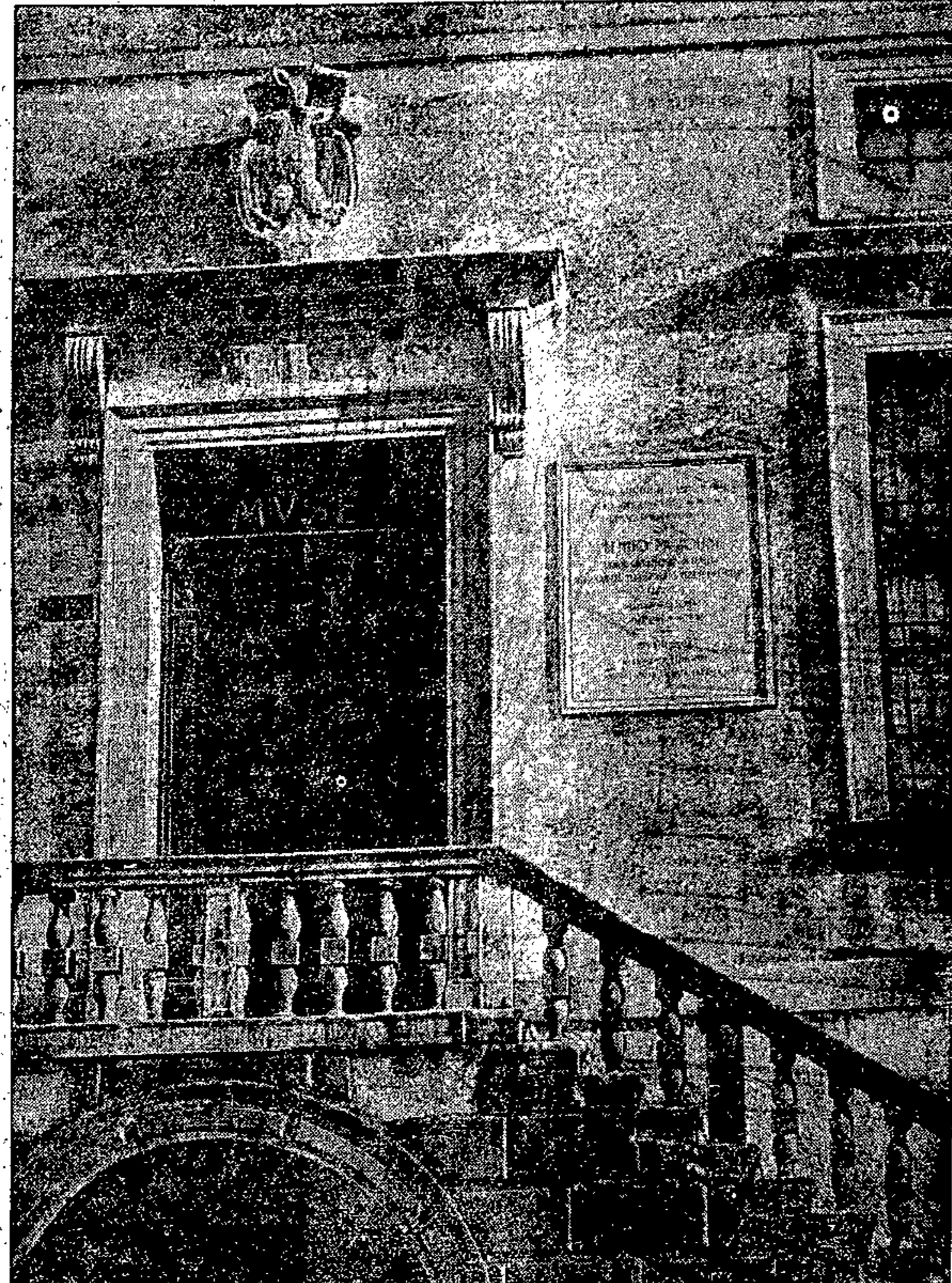
**S. E. Marescalchi a Soave**  
Inaugura la Fiera dell'Uva  
SOAVE, 19. Con l'intervento di S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, del Prefetto di Verona, del Podestà e del Segretario politico di Soave, di tutte le autorità locali e di imponente folla di agricoltori, è stata inaugurata la Fiera dell'Uva.

Dopo una breve visita in Municipio S. E. Marescalchi, seguito dalle autorità, si è recato alla Fiera, splendidamente preparata, soffermandosi ad ammirare ogni chiosco e felicitandosi con gli organizzatori e specialmente col Podestà, per la magnifica riuscita della presentazione dei prodotti, poi visitato l'istituto di beneficenza la cantina sociale, attrezzata ed organizzata coi mezzi più moderni.

**Le ispezioni dell'on. Claverzani**  
ai Sindacati dell'Industria.  
VARESE, 19. Proseguendo nella sua visita alle unioni provinciali del Sindacato dell'Industria, il Commissario della Confederazione dei sindacati dell'Industria, on. Claverzani, giunto da Como, ha visitato ieri l'Unione di Varese. Nella mattinata, dopo le visite a S. P. il Prefetto e al Segretario Federale, si è svolta una riunione di funzionari, segretari provinciali di categoria ed esperti di aziende della città di Varese, ai quali il Commissario confederale ha illustrato i problemi d'interesse contingente per le varie categorie, con particolare cenno su taluni sistemi la cui applicazione merita il diligente esame delle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera.

L'on. Claverzani ha poi presieduto numerose riunioni a Gallarate e a Busto Arsizio, nelle quali sono state esaminate le più importanti clausole del contratto lavoristico recentemente stipulato.

In tutte le riunioni gli operai dell'Industria hanno riconfermato all'on. Claverzani il loro attaccamento al Fascismo e al Duca.



La lapide che sarà oggi inaugurata sul Castello di Udine, a ricordo del giuramento prestato il XX Settembre 1922 dalle Gamicie nere friulane.

**Grave sciagura aerea**  
nel cielo de La Spezia  
ROMA, 18. Ieri alle ore 13, dopo un normale volo di esercitazione, due apparecchi da bombardamento marittimo venivano a collisione nel cielo del golfo di Spezia mentre si apprestavano all'atterraggio. Molto imbarazzanti accorse prontamente dall'antistante idroscalo, ma i tenenti piloti Antonio di Leva e Gaetano Speroni, i sergenti piloti Achille Marinello e Isia Payer e i graduati di truppa Carmelo Leolini e Giulio Tempesta, erano già deceduti per la caduta. Il vicepilota Florindo Paolich fu raccolto invece gravemente ferito e trasportato all'ospedale ove poco dopo spirava.

**I viaggi del Principe di Galles**  
con un monoplano quadrimotore  
LONDRA, 19. Il Principe di Galles ha lasciato Londra per il castello di Balmoral dove passerà alcuni giorni col Re e la Regina, prima di partire per la Danimarca. Il 22 corrente lascerà Croydon a volo per Copenaghen sul nuovo apparecchio delle avio-linee imperiali «Atlanta», un monoplano quadrimotore capace di nove passeggeri, dall'ala rialzata appostamente per i grandi viaggi sulla rotta artica delle avio-linee imperiali. Ha una velocità oraria in crociera di 120 miglia e si crede che compirà il tragitto di 650 miglia da Londra a Copenaghen in cinque ore e mezza.

Nei quattro giorni della visita a Copenaghen, il Principe di Galles sarà ospite del Re Cristiano, al quale porterà gli auguri dei Sovrani inglesi per il compleanno del Re che ricorre il 26 settembre. Il 27 settembre e il 29 settembre il Principe di Galles, diretto a Stoccolma, dove passerà quattro giorni in visita ufficiale, come ospite del Re, rimanendo poi qualche altro giorno alla Legazione inglese.

Il Principe tornerà in Inghilterra verso l'11 ottobre.

**13716 metri d'altezza**  
raggiunti in aeroplano  
LONDRA, 19. Il Capitano dell'Aeronautica inglese Cyril Ovens, volando a Bristol su un apparecchio Pegasus di 550 cavalli, ha raggiunto l'altezza di 13716 metri, che, se verrà omologato dagli organi internazionali competenti, costituirà un nuovo record mondiale che supera di 550 metri il record detenuto attualmente dal capitano Soucek degli Stati Uniti.

**Grave incidente aviatorio**  
al vincitore della «Schneider»  
LONDRA, 19. In un incidente di aviazione avvenuto a Lizard, nella Cornovaglia, è rimasto gravemente ferito il tenente aviatore Stainforth, vincitore della Coppa Schneider, e delatore del record di velocità aerea.

**La IV mostra della radio**  
MILANO, 19. La giornata della radio è salita ieri di tono con un gran numero di visite da parte di note personalità. Abbiamo notato sin dalle prime ore del mattino le visite del sen. Agnelli, che era accompagnato da tutto lo stato maggiore dell'Ente R. dell'On. Bionni, Presidente della Confederazione Generale dell'Industria, tanto il sen. Agnelli quanto l'on. Bionni hanno espresso il loro più vivo compiacimento per la eleganza con cui è stata ordinata la Mostra. Tutte le sere il programma della televisione acquista maggiore attrattiva perché oltre alle consuete trasmissioni viene eseguito un ricco e svariato programma di musica che accresce l'attinenza del pubblico.

Intanto è cominciato il raduno dell'A. R. I. Numerosissimi i soci partecipanti, fra i quali si notano molte signore. I partecipanti al Congresso si sono recati a visitare questa mattina gli stabilimenti della SAFAR a Lambrate, nel pomeriggio si effettuerà la visita allo stabilimento della SITT ed a quello della FIMI.

**Una taglia dei banditi cinesi**  
al padre della signora inglese  
NEW CHANG, 19. I banditi cinesi che dodici giorni fa catturarono i due inglesi hanno scritto al padre della giovane signora una lettera nella quale chiedono una taglia di 700 mila dollari messicani ossia un milione e 700 mila lire italiane circa, nonché duecento pistole, una grande quantità di munizioni, orologi e anelli d'oro, senza di che essi minacciano di uccidere la prigioniera. I banditi minacciano altresì di tagliare un orecchio al giovane catturato se l'Asiatic Petroleum Company, presso cui egli era impiegato, non aprirà negoziati con essi entro questa settimana.

**In Istria si sta bene**  
ROMA, 19. Un'agenzia viennese riferisce che in Istria sarebbero scoppiate epidemie. Tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

**La campagna elettorale**  
del seguai di Hoover  
WASHINGTON, 19. I piani per accelerare la campagna politica da parte dei repubblicani sono stati esaminati in una conferenza tra il Presidente Hoover ed i suoi consiglieri. Si crede che Hoover pronuncerà parecchi discorsi prima che il paese proceda alla votazione.

**Scontro ferroviario in Germania**  
MONACO DI BAVIERA, 18. Due treni hanno avuto una collisione presso Kreuzsch sulla linea ferroviaria che conduce alla sommità dello Zugspitze. Si deplorano sette feriti gravi e 15 leggeri.

**S. E. Starace a Littoria**  
alla rappresentazione del Carro di Tespi  
ROMA, 19. S. E. Starace si è recato ieri nelle patrie pontine a Littoria, per presenziare alla rappresentazione di «Villanfranca» che il Carro di Tespi dell'O. N. D. ha tenuto per quelle popolazioni rurali.

Da tutti i centri vicini erano convenuti a Cisterna, capoluogo della zona, le rappresentanze dei Fasci, delle organizzazioni giovanili del Dopolavoro, e una folla enorme di rurali dell'agro pontino che, non appena giunto il Segretario del Partito, gli ha improvvisato una grande manifestazione. L'evv. Cesaroni, Vice Segretario Federale dell'Urb. ha porto al generale il saluto del Fascismo pontino e i giovani fascisti hanno offerto a S. E. Starace, a ricordo della visita, il fazzoletto giallo rosso delle organizzazioni giovanili dell'Urb.

S. E. Starace si è diretto poi a Littoria, dove erano ad attenderlo il Segretario Federale Nino d'Alvino, il gr. uff. Beretta direttore generale dell'O. N. D., l'Avv. Orlandini reggente il Dopolavoro dell'Urb. e il segretario provinciale Pesci. La popolazione che si era data convegno al campo sportivo, dove era montato il teatro, all'arrivo del Segretario del Partito gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione, tra applausi e acclamazioni di Duce.

Cinquantamila operai hanno assistito, pittorescamente ammassati alla rappresentazione che, dello storico dramma di Forzane hanno fatto gli attori del Carro, seguendoli con vivo interesse e calorosamente applaudito. Alla fine della rappresentazione S. E. Starace è ripartito per Roma, fatto segno a nuove manifestazioni.

**La giornata dei boccioli udinesi**  
a Gorizia terminata alla pari  
Domenica scorsa una quarantina di boccioli udinesi, accompagnati dal solerte Commissario straordinario della Bocciola signor Umberto De Marco, si sono recati a Gorizia dove hanno disputato varie partite con i camerati della «Santa». Le accoglienze dei goriziani sono state improntate alla massima cortesia: tanto che i nostri concittadini non dimenticheranno la veramente bella giornata trascorsa sulle rive dell'Isoneo.

I dopolavoristi goriziani offrirono una colazione agli ospiti, al fine della quale il signor Gaetano De Nieve, portò il saluto e l'augurio agli udinesi, a nome dei quali rispose il signor De Marco.

Le gare hanno avuto svolgimento sui bellissimi giardini di Via Levada, messi a punto per l'occasione.

Tocco pertanto i risultati:  
Sistema goriziano: Gorizia (Cor denaz, Cabas, Percsini) batte Udine (Masari, Cumar, Treccani) per 21 a 16.  
Sistema udinese: Udine (Mascari, Cumar, Treccani) batte Gorizia (Cor denaz, Cabas, Percsini) per 21 a 10.  
Sistema Goriziano: Udine (Florini, Fraccaro, Mulinaris) batte Gorizia (Pelli, Novoni, Cisotti) per 21 a 9.  
Sistema udinese: Gorizia (d.) batte Udine (id.) per 21 a 1.  
Gorizia (Sovici, Kral, Daresi) batte Udine (Valerio, Sassano, Zucchiatti) per 16 a 9.  
Gorizia (Tonini, Kral, Bensa) batte Udine (Scoda, Pelarini, Mansuti) 16 a 12.  
L'incontro è terminato alla pari come nella gara di Udine.

## SPORT

**Il campionato italiano di calcio**  
I risultati  
DIVISIONE NAZIONALE A

*Bari-Milan	2-2
*Ambrosiana-Pro Patria	6-2
*Napoli-Lazio	3-1
*Roma-Casale	2-0
*Vercelli-Palermo	2-0
*Alessandria-Inventus	3-2
*Torino-Fiorentina	3-2
*Padova-Bologna	0-0
*Genova-Triestina	4-0

DIVISIONE NAZIONALE B

*Gron-Messina	0-0
*Verona-Cagliari	2-1
*Modena-Pistoiese	3-0
Brescia-Comense	3-1
*Atalanta-Cremone	1-1
*Vigevanesi-Serenissima	1-0
*Novara-Spezia	2-2
*Legnano-Sampiedarenese	1-1
Livorno-Monfalconese	3-0

Le classifiche  
DIVISIONE NAZIONALE A

Genova	1	1	0	0	4	0	3
Ambrosiana	1	1	0	0	6	2	2
Napoli	1	1	0	0	3	1	2
Roma	1	1	0	0	2	0	2
Alessandria	1	1	0	0	3	2	2
Torino	1	1	0	0	3	2	2
Bologna	1	0	1	0	0	1	1
Padova	1	0	1	0	0	1	1
Bari	1	0	1	0	2	1	1
Milan	2	0	1	0	2	1	1
Casale	1	0	1	0	2	0	0
Palermo	1	0	1	0	2	0	0
Pro Patria	1	0	1	0	2	0	0
Lazio	1	0	1	0	1	3	0
Inventus	1	0	1	0	1	3	0
Fiorentina	1	0	1	0	2	3	0
Triestina	1	0	1	0	1	4	0

DIVISIONE NAZIONALE B

Livorno	1	1	0	0	3	0	2
Brescia	1	1	0	0	3	1	2
Modena	1	1	0	0	3	0	2
Verona	1	1	0	0	2	1	2
Vigevanesi	1	1	0	0	1	0	2
Gron	1	0	1	0	0	0	1
Messina	1	0	1	0	0	0	1
Sampierd. na	1	0	1	0	1	1	1
Legnano	1	0	1	0	1	1	1
Atalanta	1	0	1	0	1	1	1
Cremone	1	0	1	0	2	1	1
Spezia	1	0	1	0	2	1	1
Cagliari	1	0	0	1	2	0	0
Serenissima	1	0	0	1	2	0	0
Comense	1	0	0	1	1	3	0
Pistoiese	1	0	0	1	0	3	0
Monfalconese	1	0	0	1	0	3	0

**AMIOEVOLE**  
Udinese-Pro Gorizia 3-2  
Variante-S. Gottardo 4-0

**CICLISMO**  
Il Gran Premio Marchetti per giovani fascisti  
Ecco l'ordine di arrivo dell'interessante corsa ciclistica disputata dai giovani fascisti:  
1. Dreosto Leopoldo del F. G. di Pradamano;  
2. Vidoni, F. G. di Branco;  
3. Montagnese; 4. Volpe; 5. De Cecco; 6. Lauzero; 7. Percsini; 8. Bortoluzzi; 9. Di Giusto; 10. Clemente; 11. De Vit.  
Gli 80 chilometri del percorso sono stati coperti alla media oraria di km. 34.

**3.a Coppa Palmanova**  
Indetta dalla Sezione del Dopolavoro di Palmanova ed organizzata dallo S. C. Basaldella, avrà luogo il giorno 9 ottobre p.v. una corsa ciclistica denominata «Terza Coppa Palmanova». Alla gara potranno partecipare i dilettanti di 3. e 4. categoria regolarmente tesserati dall'U. V. I. ed essa si svolgerà sul seguente percorso: Palmanova, Cervignano, Montebelluno, Gorizia, Udine, Palmanova, chilometri 125 circa. Saranno posti i seguenti controlli a firma: Montebelluno, Gorizia, Udine.  
Le iscrizioni si ricevono fin da

**AVVISI ECONOMICI**  
(COLLETTIVI)  
Le offerte indirizzate alle Casse non possono essere recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

**Commercianti**  
AUTORIMESSA TRIESTE di Mario Lodi, Udine, Tel. 10.30. Posteggi, Rifornimenti. Accurate mautezioni autovetture. Pressa e consegna domicilio, Signori Glenfi. Prezzi mitissimi.

CASA D'ASTA MARCHETTI - Occasioni, Frigidaire, Macchine per maglierie, Gramofono, Saitolotto, Quadri e stampe, Binocolo Zeiss, Sale da pranzo, Pianoforte. VISITATECI prima di fare qualsiasi acquisto.

AFFARONE! Cedesi centralissimo negozio Udine con licenza Bazar terraglie e diversi, compresi mobili e attrezzi, L. 3000. Volendo trattarsi meriti, metà valore. Scrivere Caffè Portorico, Udine.

BIANCHI S. S. Guida interna rigida perfetta come nuova vendesi occasione. Arduino Varisco, Carducci 10.

GRAMMOFONO valigetta venti dischi tutto seminuovo, cedesi 350. Cassetta 75 S. Pubblicità Popolo Friuli.

**Fitti**  
AFFITTASI col 1. ottobre appartamento vani SEI più servizi, primo piano, casa nuova, bagno, gas, ecc. prezzo conveniente. Rivolgersi Cosmo Cosmi Viale Venezia 55.

AFFITTASI appartamento ammobiliato 5 vani, cortile, Via Glogna, 40.

**Vari**  
PENSIONE SCELTISSIMA, Udine con alloggio. Locali splendidi. Posizione incantevole, saluberrima. Trattamenti, famigliare, distinto. Prezzi modici. Cassetta 50 S. Pubblicità Popolo Friuli.

IMPORTANTE Ufficio Assicurazioni cerca veloce dattilografo. Cassetta 71 S. Pubblicità Popolo Friuli.

FAMIGLIA civile fa pensione completa per L. 270 e 300 mensili. Posizione centrale. Cassetta 70 S. Pubblicità Popolo Friuli.

SIGNORA serietà referenze offre pensione assistenza giovani signorine. Passaporto 291, Posta, Udine.

CERCASI viaggiatore solo provvigione rimborso spese articoli drogheria medicinali liquori esclusi non pratici clientela pretebete referenze cassetta 74 S. Pubblicità Popolo Friuli.



# L'attività delle organizzazioni sindacali

## S. E. il Prefetto ha ricevuto il Direttore del Siderurgico

L'Ufficio del Siderurgico Fascisti dell'Industria comunica: S. E. il Prefetto ha ricevuto il Direttore del Siderurgico Provinciale, il quale gli ha riferito sulle necessità della loro organizzazione.

## Sindacati Fascisti del Commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Udine comunica: Nel mese di agosto, l'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Udine registra al suo attivo:

**Riunioni:** Personale Albergo Mensa. Direttore: il giorno 3 agosto, riunione presieduta dal segretario del Siderurgico Provinciale. Presiede l'attività dell'Unione nei riguardi degli organizzati se ne constatata la piena efficienza. La mente la poca collaborazione dei membri del Direttorio nell'attività del tesseramento che, per la categoria, si dimostra in arretrato. Impiegati ed addetti aziende commerciali in genere, il giorno 23 agosto. Direttore: Presiede il camerata Tamburini Manlio. Segretario Provinciale della Categoria. Viene esaminata la necessità di nomina del sostituto al membro effettivo nella Commissione per gli Alti degli Esportatori Articoli Ortofrutticoli; si constata la necessità di maggior interessamento nell'opera di propaganda e tesseramento da parte dei membri del Direttorio; viene segnalata l'inesistenza agli orari dei negozi da parte di alcune Ditte delle quali si notifica elenco all'Unione.

**Vertenze:** Nel mese di agosto l'andamento trattazioni vertenze è stato, il seguente: residue al 1° luglio N. 52; entrate nel mese N. 32; transate N. 27 per lire 25.224; abbandonate in transazione N. 2; risolte a mezzo dell'Ufficio contenzioso N. 6 per lire 1955; abbandonate in contenzioso N. 2; risolte al 31 agosto N. 47. In parte le residue sono già state risolte ma attendono la liquidazione ritardata.

**Tesseramento:** A fine mese il numero dei tesseri era di 2955 e cioè già superiore alla fine 1931. Dimostrazione dell'adesione dei lavoratori alla loro Organizzazione.

**Collocamento:** nel mese sono stati occupati N. 174 dipendenti da aziende commerciali varie; N. 119 dipendenti dalle Aziende dell'Ospitalità; N. 20 pantiendi; N. 7 larbieri; N. 2 viaggiatori. Totale complessivo di 313 persone. Lo Ufficio di Collocamento è in piena efficienza.

## Direttorio dipendenti da studi professionali

Nei locali dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio, sotto la presidenza del Segretario dell'Unione il giorno 9 settembre si sono riuniti i dirigenti e i fiduciari dei dipendenti da Studi Professionali (avvocati, notai, ingegneri ecc.). Oltre a decidere importanti questioni organizzative nella riunione sono state decise le proposte da sottoporre all'approvazione della superiore Confederazione per quanto riguarda il Patto Provinciale Integrativo al Contratto Nazionale (minimi di stipendio, giorni festivi ecc.).

In occasione della riunione sono state presentate numerose adesioni al Sindacato a riprova della riconoscenza della Categoria per quanto ha fatto la Confederazione e la Federazione Nazionale specie nella stipulazione del Contratto Nazionale.

## Direttorio pantiendi ed affini

Presso l'Unione del S. F. del Commercio, alla presenza del Segretario dell'Unione a sotto la presidenza del Segretario di Categoria si è riunito il 9 settembre il Direttorio del Siderurgico, Prov. Pantiendi ed Affini. E' stata esaminata a fondo la questione del Patto Provinciale; venne discussa la circolare federale sul Contratto Nazionale e taluni punti di esso che meritano chiarimento; ebbe particolare attenzione la questione ferie ai turnisti e gli esami dei disoccupati e degli apprendisti. Sulla richiesta di parere in merito alla recente legislazione sulle farine e sul pane sono stati domandati chiarimenti alla Federazione Nazionale onde esporre concetti basati su studio esatto e rispondenti alla realtà.

## Direttorio rivenditori ambulanti

Presieduta dal rag. Fezzi, Segretario dell'Unione e con la partecipazione del Direttorio nuovo al completo, ebbe luogo il giorno 14 settembre la riunione che doveva discutere su diverse importanti questioni relative alla numerosa categoria degli ambulanti. E' stata esaminata la posizione dei membri del Direttorio di fronte agli organi dell'Autorità, specie nei Comuni della Provincia ed il Segretario dell'Unione ha invitato ogni singolo fiduciario di lettera di presentazione delimitante anche il compito del membro del Direttorio. Sulla Cassa Malattia per gli Ambulanti il rag. Fezzi, dopo averne illustrata l'enorme importanza, sollecitò dal Direttorio una larga collaborazione per diffondere nella Categoria l'idea della costituzione della Mutua Provinciale aggregata alla Federazione Nazionale. Espose il proposito di arrivare in un primo tempo, specie all'inizio del nuovo tesse-

ramento, a costituire un nucleo che permetta l'adesione alla più vicina Mutua provinciale. Sulla questione dei permessi provvisori rilasciati dal Municipio di Udine il Segretario dell'Unione, fatto presente il ricorso contrario avanzato da un gruppo di possessori di licenze fisse, si riservò un'azione consona con la situazione attuale e lontana da ogni ingiusto egoismo che non potrebbe trovare ascolto da parte delle Autorità cui incombono generali responsabilità. Se mai sarà chiesta una limitazione ai casi di assoluta necessità si tratta delle concessioni per frutta e verdura. Elbe larghe esaminate la situazione dei mercati di Cervignano, Cividale e Latisana. E' stato rilevato il caso successo a Cividale dove venne richiesta una licenza commerciale per poter comparire. Venne assicurato l'interessamento circa l'esposizione del prezzo sugli articoli quando si tratta di blocchi a prezzo uguale per ogni articolo o masse di articoli. Il rag. Fezzi segnalò al Direttorio l'esito dell'intervento, in pressioni varie ed il benevolo appoggio di massima incontrato presso il Podestà, agli Uffici competenti. Si trattò anche dei vari interventi dell'Unione presso diversi Comuni (Attimis, Cassacco, Maiano ecc.) avverso l'esercizio del commercio ambulante da parte di persone sprovviste di licenza. Per la questione del commercio pesce in forma ambulante il Segretario dell'Unione diede notizia dei passi fatti sia presso il Comune di Latisana che quello di Udine. I membri del Direttorio

## Sindacati Fascisti dell'Agricoltura Sopraluoghi

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica: Il Vice Segretario dell'Unione, per l'esame e la discussione di alcune vertenze di particolare importanza, si è portato personalmente nei Comuni di Latisana, Cividale e presso la Pretura di Codroipo.

Il Tesoriere Economico ha eseguito sopraluoghi nelle sedi mandamentali di Latisana e Codroipo allo scopo di controllare il procedere dei lavori di accettazione, per i contributi obbligatori, che apposti incaricati stanno colà svolgendo.

**Nella zona Carnica**  
Il Segretario di Zona per la Carnia ha eseguito sopraluoghi nei Comuni di Sutrino, Paluzza, Cervignano, Treppo Carnico, Ravascletto, Paularo, Cavazzo Carnico, Forci Avoltri, ove ha eseguito opportuni controlli circa la osservanza della legge sul Collocamento, da parte dei datori di lavoro agricoli in quelle plaghe di montagna; ha impartito direttive ai fiduciari comunali ed ha proceduto ad accertamenti in merito ad alcune vertenze denunciate. In particolar modo il camerata Mora, ha curato la raccolta di elementi per poter giungere a dare una sistemazione al personale delle malghe.

## Il 50° della Mutua Agenti di Udine

Come abbiamo annunciato giorni or sono, la Mutua tra Agenti Commercio, Industria e Possidenza di Udine, ha festeggiato domenica con una gita a Piano d'Arta il suo cinquantenario di fondazione. Alla festosa manifestazione parteciparono circa 250 soci, una parte dei quali provenienti dai vari centri della Provincia.

Di buon mattino i gittanti si sono dati convegno in Piazzale U. sopra ove erano aumentati parecchi torpedoni da turismo, con i quali si sono rapidamente recati prima a Venezia, per la visita ai monumenti, indirettamente a Piano d'Arta. In attesa del pranzo sociale si sono sparsi nei dintorni: chi nei boschi e chi alla "Fonte Padua" per il rituale assaggio della decantata acqua. Al pranzo, servito nell'Albergo Poldo, ha partecipato una rappresentanza delle Mutue Operai di Udine e Pordenone, con i rispettivi Presidenti.

Il Presidente cav. de Paoli, diede comunicazione delle numerose adesioni pervenute, tra le quali quelle di S. E. Spezzotti, di S. E. Morpurgo, dell'on. di Caporlacio, indi il cav. De Paoli ricordò i soci scomparsi e quelli caduti sul campo della gloria. Poi proseguì rievocando il cammino percorso della Società.

## Un cinquantenario di vita sociale

La Società Mutua Agenti di Udine, sorta nel mese di gennaio dell'anno 1882, promossa da quattro volontari commessi di commercio, si era costituita un comitato preparatorio per la fondazione di una società che intorno al vessillo della previdenza e del mutuo soccorso, avesse raccolto la numerosa classe degli Agenti di Commercio, dell'Industria e della Possidenza del Friuli. Una associazione consimile già nel 1872 era stata istituita nella nostra città; ma lo scarso numero degli aderenti, non le concesse lunga esistenza e nel 1874 cessava.

Il lavoro del Comitato promotore non fu senza ostacoli, segnalatamente originati dalla indifferenza di molti, e dalla diffidenza di alcuni. Ma quella costanza, che è propria di chi ha la consapevolezza di compiere un'opera buona valse al Comitato la vittoria su ogni difficoltà; ed al primo di aprile del 1882, la Società fu proclamata costituita con la denominazione di Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza privata della Città e Provincia di Udine.

Tale denominazione fu successivamente, al 21 dicembre 1890, modificata in Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della Provincia di Udine, e la predetta denominazione permase tutt'oggi.

I primi Presidenti effettivi furono Pio Italo Modolo e Barduccio Luigi di Marco ai quali la società volle eternare la loro opera con il collocamento dello I. o. o. affigge nella sede sociale. La società ebbe fin dal suo sorgere a carattere sociale. Italo, Ronzoni, che copri tale carica fino alle infanzie, giornate di Caporetto. A lui come pure ai superstiti soci cui convenuti: Michelazzi Giovanni e Nicolò Serafini, che dalla fondazione rimasero nostri aggregati, il Presidente porge il saluto di tutti i soci.

Benché assente, e non più compreso nel novero dei soci, invia un saluto anche al primo segretario sig. Olinto Cossio. Fu inoltre ricordato il defunto segretario sig. Coriolano Cesari il quale trasse in salvo il patrimonio della società durante le crisi giornate dell'invasione. Il cav. De Paoli, quindi, in forma sintetica citò quali furono le beneficenze date dal Sodalizio a favore degli aderenti. Durante un cinquantennio di vita il Sodalizio

anche dei pugni. Così è avvenuto anche l'altro giorno: i due ritornavano dal rispettivo lavoro; come al solito, appena furono uno di fronte all'altro se ne dissero di cotte e di crude fin che ad un certo momento il Passon ch'era arato di coltello e di tridente si avventò contro i Diploiti che a sua volta estrasse una rivoltella. L'intervento di alcuni compaesani pose fine alla disgustosa scenata; più tardi i carabinieri, informati del fatto provvidero a punire i due litiganti.

## Manifestazioni agricole a Rivignano

Per i giorni 25 e 26 settembre sono indette una mostra di agricoltura e una rassegna bovino-caprina e per i produttori dei Comuni di Rivignano, Poesana, Teor, Varmo e parte del Comune di Codroipo.

La mostra agricola avrà luogo nelle Scuole elementari di Rivignano e nella piazza adiacente, col seguente programma:  
Sezione A: 1) Mostra di frutticoltura industriale e casalinga. Esposizione di frutta conservate. Mostra di attrezzi, imballaggi ecc. necessari alla frutticoltura. 2) Mostra di prodotti orticoli freschi e conservati. 3) Mostra di agricoltura, attrezzi per la confezione del miele. Esposizione miele. 4) Mostra viticolo-enologica. 5) Mostra vivaisti locali. 6) Bachiicoltura.  
Sezione B: 1) Mostra del grano. 2) Mostra granoturchi. 3) Colture varie.  
Sezione C: 1) Mostra macchine agricole attrezzi utili all'agricoltura. 2) Caesificio (riservato alle Latterie Sociali coop. locali).  
Sezione D: 1) Mostre piccole industrie locali inerenti all'agricoltura. 2) Mostra animali da cortile.

## Le rassegne bovina ed equina

La Mostra avrà luogo in Rivignano alle ore 8 del 26 corrente, con qualsiasi tempo. Le iscrizioni verranno raccolte dai rappresentanti del Comitato organizzatore su appositi moduli, e gli animali iscritti saranno visitati dalla Commissione di scelta nominata dal Comitato organizzatore. Il Comitato ordinatore nominerà la Giuria, la quale formulerà il proprio giudizio col metodo dei punti e formerà le graduatorie dei soggetti premiati. Il Comitato ordinatore deciderà inappellabilmente per tutto quanto non è contemplato nel regolamento.

## Concorso per l'ammissione alla Scuola Agraria di Pozzuolo

Fino a tutto il 30 settembre è aperto il concorso per l'ammissione degli alunni nella Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo. Gli alunni, pur avendo tutti lo stesso trattamento e gli stessi doveri, sono convittori ordinari e convittori soprannumerari. Nella prima categoria i convittori ordinari possono essere ammessi, soltanto i giovanetti nativi della Provincia di Udine o che appartengono a famiglie che hanno domicilio in questa Provincia da almeno cinque anni. Gli alunni di questa categoria si distinguono in gratuiti, semigratuiti e paganti. Nella categoria dei convittori soprannumerari sono ammessi i giovanetti che pur essendo tornati al tutto gli altri requisiti, non appartengono alla Provincia. A parte di merito, sono preferiti i figli di agricoltori, castatori o piccoli proprietari. Per l'ammissione al concorso occorre farne domanda al Direttorio della Scuola in carta da bollo di L. 3. La domanda, scritta dal giovinetto aspirante e sottoscritta anche dal padre, o da chi lo fa le veci, per la necessaria autorizzazione, deve indicare a quale categoria l'aspirante intende di concorrere e dev'essere corredata dai seguenti documenti: redatti nelle forme prescritte delle vigenti leggi sul bollo. La Scuola Agraria (Stefano Sabbatini) in Pozzuolo del Friuli, come è noto, ha per fine di educare ed avviare i giovani che intendono dedicarsi all'esercizio dell'industria agraria, sia per conto proprio, sia come gestaldi o fattori; nonché per mezzo di corsi speciali, conferenze e dimostrazioni, di dare nozioni utili agli agricoltori adulti, che intendono migliorare le pratiche della loro arte. Durante l'anno scolastico si fanno escursioni agrarie, intese soprattutto a svolgere nei giovani lo spirito di osservazione ed a fare opportuni studi comparativi sull'agricoltura di contrade diverse. Le lezioni cominceranno alla metà di ottobre. Coloro che concorrono a posti gratuiti o semigratuiti debbono unire ai documenti suddetti, i certificati del Podestà e dell'Agenzia delle Imposte, dimostranti la indigenza o la condizione d'agiatezza delle rispettive famiglie. I giovinetti ammessi come convittori semigratuiti, paganti o in parte retribuiti, dovranno presentare all'atto della iscrizione, la obbligazione di pagamento della retta e delle tasse scolastiche, dichiarando di uniformarsi alle istruzioni del presente avviso e del regolamento. L'obbligazione, in carta da bollo da lire 3, dovrà essere firmata dal padre o da chi ne fa le veci. La retta annua dei convittori semigratuiti è di lire 600; quella dei paganti è di lire 1800; quella dei soprannumerari è di lire 2200. Gli alunni inoltre dovranno pagare le prescritte tasse scolastiche.

## Postelegrafonici udinesi in gita nel Cadore

Domenica 18 corr. favoriti da tempo meraviglioso, un centinaio di postelegrafonici Dopolavoristi Udinesi, con a capo il loro Direttore Provinciale dott. cav. uff. Tiberio Pansini, si sono recati in gita a Sappada, con tre comodi torpedoni. La gita, tanto attesa e desiderata, ebbe precisa partenza alle 6 del mattino dalla Piazza Vittorio Emanuele, e tra la perfetta armonia e la composta gaiezza dei partecipanti, si svolse attraverso la Carnia per la insuperabile Val Pesarina, verde di folli abeti, il Passo di Lavardet (m. 1451) e S. Pietro di Cadore. Ammirato il campeggio alpino delle colonne fasciste di Pordenone, guardie fedeli al bel passo di Lavardet che è il maggiore del settore est dei nostri monti. Sappada, stazione climatica che non ha bisogno di descrizione, ha accolto gli ospiti in modo conquistatore, lasciando in tutti un nostalgico ricordo in cancellabile. Ottimo il trattamento all'Albergo alla Posta. Alle 15.30, dopo la presa di alcuni gruppi fotografici, la lieta comitiva è salita con i torpedoni, a Cima Sappada, e transitando per Forci Avoltri, e Rejolato, ha snesato a Comeglians, Tolmezzo, ed ha fatto ritorno a Udine alle 19.30, senza alcun incidente. La bella gita che oltre il sodalimento spirituale dei convittori serve a tutti gli animi per meglio apprezzarsi e conoscersi, ha lasciato ottima impressione e riconoscenza verso il Presidente sig. Borsella organizzatore adatto e fattivo.

## Due litiganti denunciati

I carabinieri di via Gemola hanno denunciato all'Autorità giudiziaria certi Silvio Passon e Celeste e Luigi Diploiti fu Francesco, da Martignacco per ricopro che minaccia a mano armata. Da tempo fra i due, non correva buoni rapporti, ed ogni volta che s'incontravano, si scambiavano delle trasfrivaci e talvolta

## ARTE E TEATRI

"Ma non è una cosa seria..."

Abbiamo detto, rapidamente, l'altro ieri, del vivo successo riportato dalla fiordrammatica "Città di Udine" con la recita della suddetta commedia Pirandelliana. La "Città di Udine" senza, sverfatto, sabato sera - nulla di straordinario, ha offerto al pubblico udinese, una edizione più che dignitosa del difficile lavoro Pirandelliano e più di tutto ha provato che nel suo complesso artistico vi sono due o tre elementi sui quali d'ora in poi si può far conto in modo particolare. Questi elementi, se non ancora completamente a punto in tutto e dappertutto, hanno provato, l'altra sera, di saper recitare, "sentendo" quello che recitavano e hanno dimostrato di essere notevolmente migliorati tanto nella dizione quanto nel gioco scenico. C'è ancora sulla scena - ed è logicissimo che sia così - qualche parentesi grigia, qualche scandalemento momentaneo, qualche dubbio e qualche esitazione, ma queste pacche, scompariranno o diminuiranno notevolmente, tanto all'occhio che all'udito dello spettatore per altro preso e conquisito dalla vicenda che gli interpreti vivono e concretizzano sulla scena quanto a quella dell'iniziatore o del compagno d'arte.

La "Città di Udine" merita di essere citata all'ordine del giorno: tutti i suoi componenti da quelli che ricoprono i posti di maggiore responsabilità a quelli che s'iniziano nelle partecine più semplici e più umili debbono essere lodati, sorretti, ed incitati a perseverare perché la via buona è trovata e la meta logica che le spetta per brevità e per senso non è lontana. Una lode particolare deve essere tributata al direttore artistico che ha impostato l'edizione del lavoro Pirandelliano come meglio non poteva fare, all'inscrutatore che ha realizzato scene gustose e veramente "trovate". Fra gli interpreti che con piacere rivedremo questa sera, in una recita a prezzi popolari, ricorderemo la Blasutti, il Carrara, il Gregoricchio, la Piccoli, il Cremaschi, il Bianchi, il Pellegrini, il Fahrrini, la Petteo, la Candotti, il Gregoricchio e il Costantini.

## Radioradio giornaliero

Martedì 20 settembre  
Roma-Napoli. - Ore 20.45: Concerto variato, con il concorso dei "Quartetto di Roma".  
Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze. - Ore 20.30: "Casa mia, casa mia", operetta di G. Pietri (dallo Studio).  
Radio Suisse Alemanique. - Ore 20: "Diamant", opera orientale di G. Bizet (dallo Studio).  
Radio Parigi. - Ore 20: "La figlia di Madama Angot", operetta di C. Lecocq. Con artisti dell'Opéra comique.

## BENEFICENZA

A mezzo del "Popolo del Friuli".  
Alla Società Protettrice dell'Infanzia. - Per onorare la memoria di Roberto Varola: Ida Pasquetti Fabris, L. 10.  
Pro Orfani di Guerra di Udine. - Per onorare la memoria del compianto comm. Leonardo Rizzani: Rina Rizzani e figli, L. 100.

## Bizzarrie e riviste al Puccini

Giovedì sera avrà inizio una seconda esibizione di bizzarrie, grotteschi e riviste, al Teatro Puccini. Interprete di questa manifestazione d'arte sarà la Compagnia "Variatissima" diretta da Bixio Ribecchi; complesso di attori, di attrici e di ballerine di primo ordine. La prima recita seguirà con "L'aria della Capitale" o meglio "Mentre Roma dorme", rivista in un atto e sette quadri di Bixio; e "Pancrazio fra le onde", rivista balneare in un atto e cinque quadri di Bixio. Al camerino del Teatro si ricevono le prenotazioni dei posti a sedere.

## L'infornuto di un calcolatore

Ieri mattina fu accolto al civico ospedale il giovane Bruno Tovello fu Guerino di anni 19 da Carpenedo, per frattura della clavicola destra, riportata cadendo accidentalmente durante una partita di calcio disputata al Campo Moretti. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

## Si ferisce ad un piede

L'undicenne Rina Biroccio di Anna dimorante nel Villaggio 3 Novembre, camminando scalza si produsse accidentalmente una ferita da taglio alla pianta del piede destro. Fu medicata all'ospedale e giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

## Apertura della scuola di taglio autorizzata

Come è stato recentemente annunciato, il 26 del corrente mese sarà riaperta la scuola di taglio, diretta dalla signora Virginia Grilovero, che nei precedenti corsi ha dimostrato tutta l'efficacia di questa istituzione che tende ad una valorizzazione delle virtù domestiche. Tutte le signore e signorine che con un vantaggio hanno saputo approfittare di questi insegnamenti, raccolgono copiosi frutti di un piccolo sacrificio, giungendo alle loro doti familiari, un nuovo importante capitolo di economia domestica.

### Bollettino demografico di UDINE del 19 Settembre 1932 - X

Nati	10
Morti	2
Matrimoni	8

### Pubblicazioni di Matrimonio

Michieli Valentino fabbro con Pascolini Maria casalinga - Facente Pasquale commesso di negozio con Agnoletti Lucia Giovanna casalinga - Colanetta Romano agricoltore con Rizzi Corinna casalinga.  
Matrimoni:  
Bassi Leandro agricoltore con Sgrazutti Angelina casalinga - Incerti Caselli Amleto commerciante con De Marchi Olga casalinga - Bettini Aldo cuoco con Michelutti Anna casalinga.

### Denunce di morte

Buioni Monsignor Giuseppe fu Vincino di anni 71 arci-prete - Gardel Pietro fu Giuseppe di anni 25 tagname.

### TRATTORIA COMUNALE

Martedì 20 - Mattina: Bucchin al sugo; minestrina in brodo; vitello arrosto; contorni.  
Sera: Pasta e verdura; Costolate alla milanese; contorni.

### Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 19.  
Situazione barica: Buona parte dell'Europa è in regime di bassa pressione in dipendenza da un ciclone il cui centro sta sulla media Norvegia. Frontoni relativamente elevate trovansi sul mare Nero e sul Mediterraneo centrale.  
Probabilità: Le condizioni del tempo resteranno pressoché stazionarie. Si avrà quindi cielo prevalentemente nuvoloso con alcune brevi piogge sull'alta Italia e sugli alti bacini adriatico e tirreno; annuvolamenti frequenti altrove e specialmente sul medio Appennino dove pure potrà averci qualche piovoso temporalesco. I venti saranno deboli o moderati. Temperatura in lieve oscillazione. Mossa il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

IN 200 ANNI SONO IL MARCAE ASSICURATE ANTICORROSIONI - TONGHE - DIGESTIVE L.330 Escobol  
FERRINDINO PONCI VENEZIA SFOSCA  
USCITA NELLA PARAFARMACIA UFFICIALE  
premiata con medaglia d'oro

## Ferrovie dello Stato

# COLLI ESPRESSI

Basta presentarli all'ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare all'Agenzia di Città sei ore prima.

Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri.

Vengono riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

### ALCUNI PREZZI

(compresa la consegna a domicilio).

	Kg. 5	Kg. 10	Kg. 15	Kg. 20	Kg. 25	Kg. 30
MILANO-ALESSANDRIA	5.50	7.-	9.50	11.-	13.50	15.-
MILANO-S. REMO	8.-	11.-	15.50	18.-	23.-	26.-
NAPOLI-MESSINA	10.-	13.-	18.-	22.-	28.-	32.-
TORINO-NAOOLI	11.-	15.-	20.-	24.-	30.-	35.-

I prezzi per i colli di 15 e di 25 Kg. entreranno in vigore il 1 Ottobre

## L. 500.000 tutte in contanti

sono i premi della Grande Tombola

con estrazione in ROMA a data certa del 29 Settembre - X a beneficio della FEDERAZIONE OPERE PIE di SENIGALLIA

Prima Tombola L. 250.000 - Seconda tombola L. 40.000

Prezzo di ogni Cartella Lire DUE - Tre Cartelle unite Lire CINQUE - BUSTA DELLA FORTUNA contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri Lire 15. Compreso la tassa di bollo.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

In vendita in tutto il Regno dove è l'avviso della Tombola stessa nonché in Roma, presso la Commissione Esecutiva PIAZZA DEL GESU', 43

### La piccola RADIO di lusso

Mod. R 5

## LA VOCE DEL PADRONE

Tutti i pregi, i perfezionamenti degli apparecchi di gran classe.

### Ditta Camillo Montico

Via Vittorio Veneto

### Nolegg AUTO

Vettura Lussuose a tariffa ridotta

## Tel. 1-30 GARAGE VANZETTA

Via Valtourna, 19

POSSEDE IL TRITICO PER IL SERVIZIO OLTR'CONFINE.

# CRONACA PROVINCIALE

Lo sviluppo della spiaggia frulaniana

## Un ospizio permanente a Lignano

per i bimbi dell'Alto Adige



Il progetto della Colonia per i bimbi austriaci

Lignano — la spiaggia frulaniana — va attirando su sé l'attenzione di quegli Enti che si prefiggono l'attuazione, in un luogo veramente adatto, di iniziative inerenti alla cura marittima.

L'Ente era il Dopolavoro di Milano che favoriva l'afflusso di centinaia e centinaia di iscritti; ora è la Federazione Provinciale Fascista di Bolzano, la quale, provvederà alla costruzione di una propria colonia marina sulla magnifica spiaggia di Lignano «dalle sabbie d'oro», nel Comune di Latisana.

Come a suo tempo riferimmo — scrive la Provincia di Bolzano — autorità cittadine hanno il 12 luglio visitato la zona del litorale, dove sorgeva l'ospizio perenni, scegliendo il terreno che presentava, per esposizione, ubicazione, salubrità, tutti i requisiti tecnico-sanitari voluti per tale scopo. Fu dato incarico all'ing. Ricci di redigere un progetto che contemplasse il più ricercato esigenze di un raggruppamento di bambini con le massime economie.

Il progettista, dopo avere visitato e studiato i principali ospizi marini in efficienza sul litorale adriatico fra Rimini e Riccione, ha elaborato e presentato un accurato studio di massima nel quale sono da rilevare molte innovazioni apportate ai tipi di edifici costruiti già, sia per quanto riguarda la morfologia, sia per quanto riguarda la pratica del servizio, che per l'impiego dei materiali usati secondo i modernissimi criteri della architettura funzionale.

L'Ospizio Marino di Lignano, dove saranno ricoverati oltre 250 bambini per volta nei turni estivi sarà costituito da quattro edifici comunicanti tra loro per mezzo di ampi terrazzi coperti da solette in cemento armato e liberi ai lati.

Al piano terreno ed al primo piano saranno situati i dormitori, i lavandini e le latrine. Ciascun dormitorio ha una superficie di 188,87 metri quadrati ed è capace di 62 letti per bambini, in ragione di 3 metri quadrati per letto; particolarmente studiata è la ubicazione dei posti di osservazione, costituiti da pulpiti a vetrata, elevati dal pavimento circa un metro, dove l'assistente ha il suo letto, e donde egli può sorvegliare agevolmente i bambini che si trovano nel dormitorio, nell'atrio e nella latrina.

Nel centro del gruppo degli edifici è situato al piano terreno il refettorio, il quale sarà coperto da un terrazzo di 184,77 metri quadrati per le cure elioterapiche. Il refettorio è un ampio salone capace di 253 coperti, racchiuso lateralmente da ampie vetrate.

L'edificio ad est comprende al piano terreno i locali per la cucina, la dispensa, l'acquario, il refettorio del personale di servizio; al piano superiore un dormitorio per il personale, ecc.

L'edificio ad ovest comprendendo al piano terreno una spogliatoio con armadi ed un locale per i bagni con 12 soffioni, il locale per la lavanderia; al piano superiore l'ambulatorio, la stanza del medico, la infermeria, capace di sei letti.

L'area coperta dagli edifici è di 1914,80 metri quadrati e del costante risulta così una superficie complessiva di m. q. 5569,40 ed un piazzale per giuochi e giardinaggio di m. q. 3354,60.

Una speciale innovazione del progettista sarà quella dell'alloggiamento nelle terrazze dell'edificio delle caldaie, il che permetterà nelle giornate torride di mantenere negli ambienti una temperatura fresca e salutare.

Sappiamo — aggiunge «La Provincia di Bolzano» — che la Federazione Provinciale Fascista di Udine, venuta a conoscenza del progetto della Federazione alessina di fondare una colonia a Lignano, ha già disposto per la istituzione nella stessa zona di una «similare» istituzione. Iniziativa questa che se è profondamente lusinghiera per coloro che hanno ideato la colonia del Fascismo alessino, permetterà soprattutto di limitare notevolmente le spese generali dei servizi, quali luce, acqua, trasporto approvvigionamento, ecc.

I fondi necessari all'attuazione di questo progetto, che sarà presentato e sottoposto preventivamente all'alta approvazione del Duce e di S. E. Starace, Segretario del Partito, saranno raccolti

rivolarsi nell'ultima guerra quale volontario, e solo la passione amorosa dei figli lo fece desistere dal proposito. Autista e convinto dell'idea fascista fu uno dei primi a iscriversi al Partito. Dedicò tutta la sua vita al lavoro pubblico amministrativo; fu vari anni Sindaco di Rivolto e indi per 25 anni consecutivi Sindaco del Comune di Meretto di Tomba.

Occupò pure per molti anni la carica di Presidente della Congregazione di Carità, e di Giudice Conciliatore.

Una vita amministrativa piena e dinamica, spesso contrastata per lo spirito sempre nuovo di cui egli plasmava ogni suo atto. Passati e superati i contrasti la popolazione ammetteva per l'opera del Someda e plaudevano all'uomo esperto e capace e lo circondava di affetto e di riconoscenza.

Egli oggi scende nella tomba dei suoi avi compianto dalla popolazione di Meretto e il Comune gli tributò gli onori dovuti a un saggio amministratore e il Partito fascista e le organizzazioni giovanili a lui tanto care piegarono i gagliardetti al suo passaggio, perchè la sua opera di bene testimonia di lui e resta.

Esprimiamo le nostre condoglianze ai parenti tutti e specialmente ai figli camerati dott. Pietro notaio e prof. Carlo direttore del civico Museo di Udine.

### BASILIANO

Festa dell'uva

La sera del 17 u. s. nella sala del Municipio di Basiliano, alla Presidenza del cav. G. Modotti, si è riunito il Comitato comunale al completo per la festa dell'uva da svolgersi il 25 p. v. Furono concordate le modalità della manifestazione e fu disposto per un'orazione e fu disposto per un'orazione e fu disposto per un'orazione.

### TRARTEMENTI DA FANT

Ci si comunica che al glandino di Fant, i trattamenti serali di danza, continueranno tutte le sere. Per domani mercoledì, serata napoletana: Farà servizio il tram 4 mezzanotte per il ritorno a Udine.

### TARCENTO

Trattenimenti da Fant

Ci si comunica che al glandino di Fant, i trattamenti serali di danza, continueranno tutte le sere. Per domani mercoledì, serata napoletana: Farà servizio il tram 4 mezzanotte per il ritorno a Udine.

### CIVIDALE

Bambina colpita da un masso

a Castelmonte

La bella stagione favorisce, specialmente nelle domeniche, la affluenza dei pellegrini al Santuario di Castelmonte, e sono moltissimi quelli provenienti da Udine. Fra questi, domenica, vi era pure la bambina Argia Battistutta di Luigi, di anni 12, abitante in Udine via Lumignacco, che con altre persone si era recata a passeggiare dell'acqua fresca alla fontana detta del «Tre Re». Nel co discosta dal Santuario. Nel mentre la bambina si era accostata alla fontana, piovò dall'alto, smosso forse da qualche pastante, un grosso sasso che andò a colpire alla testa, facendola cadere svenuta a terra.

La fanciulla fu prontamente soccorsa dai pellegrini presenti al triste caso ed a mezzo di un'auto accompagnata all'Ospedale di Cividale, ove i sanitari l'accosero con prognosi riservata, per segni di grave commozione cerebrale. La piccola Battistutta riportò ferite multiple (aceto confuso al capo, regione frontale parietale destra e sinistra).

### PORDENONE

Plauso agli avanguardisti

Il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. cav. de Valenzuela ha ricevuto dal presidente del Comitato Provinciale rag. Fumel la seguente lettera:

«Mi è gradito compiacermi vivamente con la S. V. per l'ottimo comportamento della squadra pordenonese partecipante al Concorso Dux. Gli avanguardisti di questo Comune hanno tenuto ben alto il nome del Friuli, mettendosi all'orgoglio ed il plauso delle Superiori Gerarchie.

Il Presidente Provinciale»

Le operette al Licinio

Il più vivo successo ha ottenuto ieri sera al Teatro Licinio la primaria compagnia operettistica «Aurora». Un fortissimo pubblico assisteva alla recita e non lesinò gli applausi ai bravi artisti. Ottimi specialmente l'indiviolata soubrette S. Lucy, Sandro Tozzi e Gino Bossi benissimo coadiuvati dagli altri.

Benissimo l'orchestra e ottima la messa in scena.

Questa sera avremo due altre belle e gaie operette: «E' arrivato l'ambasciatore» e «Suona zingano».

Denunciati per furto d'uva

La guardia municipale campese di Porcia Lodovico Pignat in un giro di perlustrazione l'altro giorno scopriva alcuni giovani nel podere del sig. Brisotto Emanuele di Pietro Antonio di Ronover di Porcia, intenti al trasporto di uva e pesche. Alla vista della guardia i più si dettero alla fuga, ma alcuni di essi furono acciuffati e condotti in Caserma dei RR. CC.

Essi dichiararono di aver rubato uva di proprietà di Brisotto e le pesche dal frutteto del signor Pilot Ulivo fu Pietro: arrecarono un danno al primo di oltre 150 lire e al secondo di 90 lire.

Furono denunciati alla competente autorità per furto ed ecco i nomi dei ladruncoli: Santarossa Angelo di Bortolo, Bortolin Antonio di Massimo, Bortolin Pietro fu Carlo, Menegon Giovanni di Attilio, Bortolin Albino di Domenico, De Martin Giuseppe fu Severino, Zille Pietro di Bortolo, De Ben Virginio fu Pietro, quasi tutti sono abitanti nella frazione di Zuccolo di Porcia.

Due arresti

Il sig. Antonio Nadalin, abitante in via San Valentino l'altra sera era salito in camera per cambiarsi il vestito quando udì nella camera della madre dei rumori sospetti.

Cautamente aperse l'uscio e poté vedere una donna intenta a buttare all'aria la biancheria ed a far man bassa di oggetti preziosi che trovavasi in un comò.

Il Nadalin la immobilizzò e la trascinò a viva forza in cucina dove mise di guardia dei conoscenti mentre egli andava a chiamare i locali carabinieri i quali la trasportarono in stato d'arresto in caserma. La ladra che è stata poscia tradotta alle carceri risultò essere la pregiudicata e dedita al bere Silvestrini Pasqua. I carabinieri di Cordenons hanno arrestato per esecuzione di ordine di carcerazione per espiazione di pena convertita, rilasciata dal Prefetto di Pordenone, perché insolubile al pagamento della somma di lire 50,10 tale Venere Giuseppe.

SAN DANIELE

Il successo di «Redenzione»

Domenica sera, al Teatro Teobaldo Cicconi, affollato in ogni ordine di posti, la Compagnia Drammatica locale ha rappresentato con vivissimo successo il nuovo dramma del gen. co. Quintino Ronchi: «Redenzione».

ACQUA DI ROMA

antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Domanderà opuscolo spiegativo, che s'invia segretamente, a Ditta N. PILEGGI, via Maddalena 50, ROMA.

### BAGNARIA ARSA

Mortale disgrazia di un bimbo

Il bambino di due anni circa Dario Macoratti di Olinto, da Castions di Mura, sfuggito momentaneamente alla sorveglianza dei famigliari, scivolò nella roggia che passa veloce vicino casa sua, trovandosi morto quasi istantaneamente. Da non dirsi lo strazio dei genitori e dei parenti tutti e del piccolo Olinto.

### PRAVISDOMINI

Tragica morte di un uomo

investito da un autocarro

La raccapricciante sciagura stradale — della quale avete fatto cenno — ha suscitato vivissima impressione a questa popolazione per la sua fatalità.

Ed ecco come si è potuto ricostruire il fatto, in seguito al pronto sporaluogo del Maresciallo dei Carabinieri Comandante la Stazione di Azzano X.

Erano le 18 circa quando all'altezza delle scuole di Frattina, sulla strada provinciale S. Vito, Motta trovavansi due ciclisti che si recavano verso Motta di Livenza: uno di nome Bortolo Padovan, che viaggiava alla sua destra, l'altro di nome Felice Nasato fu Liberale; di anni 41 che viaggiava alla sinistra.

Giungeva in quel momento un autocarro con rimorchio portante la targa N. 227-VE carico di cemento, di proprietà del signor Giacomo Schiabello di Noventa di Piave, il quale, giunto all'altezza dei ciclisti, si spostava un po' verso sinistra per oltrepassarli. Fatalità volle che il ciclista di sinistra, Felice Nasato, fosse non accortosi del rimorchio, fosse da questo investito e travolto sotto le ruote, riportando la frattura comminata del braccio destro, del bacino e contusioni multiple. Lo involontario investitore, avvertito dal suo compagno di viaggio, il quale aveva visto l'uomo per terra nel volgersi all'indietro per tema che giungesse qualche macchinista solo in cerca di un medico ma anche di un mezzo di trasporto.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante gli estivi mesi, si rivolga a G. Casparini.

to. Accorse il medico condotto di questo Comune dott. Mezzanotte, il quale, prestata subito le prime cure lo fece poi trasportare all'Ospedale civile di Motta di Livenza, ove alle ore 17,30, il Nasato cessava di vivere in seguito alle multiple ferite riportate.

Il disgraziato lascia la moglie e sei figli.

### Orario Ferroviario

**Linea UDINE-TARVISIO**  
Partenze: ore 2.05 D. — 4.30 A. — 6.45 A. leggero con arrivo alla Carnia — 9.51 D. — 13.05 A. — 18.50 A. leggero con arrivo alla Carnia — 18.05 A. — 19.55 D.  
Arrivi: ore 3.45 D. — 6.10 A. — 8.25 A. leggero in partenza dalla Carnia alle 8.35 — 10.50 D. — 15.20 A. — 19.10 D. — 19.30 D.D. — 22.20 A. leggero in partenza dalla Carnia alle 21.50.

**Linea UDINE-VENEZIA**  
Partenze: ore 4.05 D. — 6.30 A. — 10. DD. (prosegue per Caserta-Portogruaro) — 10.20 D. — 13.30 A. leggero Ancona-Pordenone — 16.10 A. — 19.59 DD.  
Arrivi: ore 7.46 A. leggero da Pordenone — 9.20 A. — 9.39 DD. — 15.45 A. — 15.42 A. — 19.23 D. — 19.45 DD. — 23.55 A. — 1.53 D.

**Linea UDINE-TRIESTE**  
Partenze: ore 5.20 D. (fino a Montebelluna) — 6.25 A. leggero — 9.58 A. — 12.35 A. — 16.45 A. leggero — 18.45 A. — 20 D.  
Arrivi: ore 7.15 (da Gorizia) — 8.15 A. — 9.35 D. — 12.57 A. leggero — 15.45 A. — 17.49 D. — 17.53 30 A. leggero — 19.41 A. — 22.20 D. da Montebelluna.

**Linea UDINE-GRADO**  
Partenze per Palmanova e Pontebbano: ore 4.10 M. — 5.40 O. — 8.20 A. — 10.5 A. — 12.30 M. — 15.26 A. — 19.50 M.  
Arrivi da Pontebbano e Palmanova: ore 7.50 A. — 11.05 M. — 11.58 A. — 15.20 A. — 17.50 M. — 19.29 A. — 21.55 da Cervignano — 23.30 M.

**Linea UDINE-CIVIDALE**  
Partenze: ore 6.15 ( ) — 7.55 (0.10) — 12.30 — 15.50 — 18.20 — 20.10  
Arrivi: ore 7.25 — 9.15 — 12.15 — 13.50 — 17.40 — 19.36 — 21.30 ( ) ( ) si effettua nei giorni festivi.

Piero Pedraza - Direttore responsabile  
Tipogr. della Soc. Ed. del Popolo del Friuli

## La sagra degli Scarponi a S. Pietro al Natosone

In una atmosfera di gaiezza al piano S. Pietro al Natosone, il centro della Val Natosone, ha domenica solennemente costituito la Sottosezione dell'A. N. A. che comprende i nove Comuni che formano il vecchio Mandamento e che abbraccia per ora sette Gruppi di ex Alpini con circa duecento soci.

Con l'occasione sono stati pure inaugurati i gagliardetti di San Pietro e del Gruppo di Ponteaaso, il primo di essi intitolato alla medaglia d'oro Ferdinando Urli, il leggendario Erro del Pasubio.

Fra le autorità abbiamo notato la madre della Medaglia d'Oro Urli, il ten. colonn. degli Alpini cav. Quatina, il cav. Giuseppe Mulloni, comandante la Sezione di Cividale dell'A. N. A., accom. pagnato dall'aiutante maggiore in seconda Cesare Blasich e dai consiglieri cap. nob. Della Rovere, ten. Fabris, raz. Basadonna e

# IL POPOLO DEL FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

"IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDI", Settimanale politico - sportivo

PREZZI DELLE INSEERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 150; Finanziari, Legali, Assemblee, Dichieste, Consorzi, Asti, Comandanti ecc. L. 2; Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 250 (Cassa governativa in più); Ufficio Pubblicità Udine, Via Profetiana 5, tel. 8.52. Milano, Via Virvato 10 tel. 70.888

MARTEDI 20 Settembre 1932 - (Anno X) - N. 224 - Anno I - Udine

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonia: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120; Numero separato Cent. 50; Arretrato 40 - Gli abbonamenti si ricevono al nostro ufficio Direzione, Anon. Via di Prampero 10 - Tel. Dir. L. 15; Red. 520; Ann. 8.90 - O.C.F.

## Il messaggio del Duce alle Camicie nere friulane

*Camicie nere del Friuli,*

affido al Camerata Segretario del Partito, Starace, il compito di recarvi il mio saluto, dopo che

avrete rievocato la grande adunata di dieci anni fa, che io volli tenere nella vostra Udine e che fu decisiva, ai fini della imminente Marcia su Roma. Non è senza emozione che io ricordo quella giornata piena di luce e di ardore dominata, nelle anime, dalla certezza della nuova Vittoria! Si

può rileggere il mio discorso e si troverà che la direttiva di marcia allora segnata è stata rigorosamente mantenuta in questo primo decennio, che ci ha tutti meglio temprati e meglio preparati ad altre fatiche.

La fede della vigilia permane intatta nei veterani e nelle giovani falangi, che andiamo inquadrando

sotto i simboli romani del Littorio.

E' necessario che le Camicie nere friulane siano sempre degne degli episodi che si svolsero nella loro terra fedele e provata, dove si raccolse, tra il 1915 e il 1918, tutto il Popolo combattente d'Italia.

Sono sicuro che le Camicie nere

friulane intenderanno appieno questo mio monito, alla vigilia del secondo decennio della Rivoluzione.

**MUSSOLINI**



Il Duce a Palazzo Chigi, accanto all'aquila che - rinnovando i vaticini romani - fermò il volo sul punto più alto del Castello di Udine all'alba del 20 Settembre 1922. La dedica: « Ai fedeli di Udine - capitale della guerra - che seppe le ansie della vigilia.

MUSSOLINI